



Il Carrista d'Italia

Periodico dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - Trimestrale - Anno LV

00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 06.4826136 - Fax 06.8865240

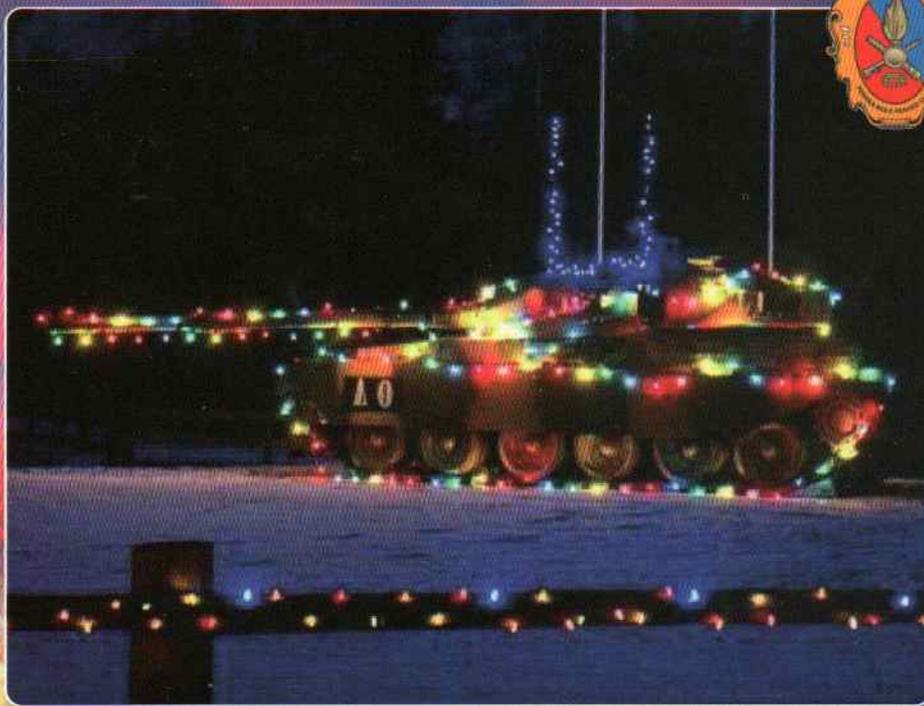
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Roma

10 11 12 ott. nov. dic. 2015

285°



2016



*L'alba di un giorno nuovo
per tutti i Carristi
d'Italia*



Il Carrista d'Italia



Rivista Trimestrale
dell'Associazione
Nazionale Carristi d'Italia
00184 ROMA Via Sforza, 8

ANNO LV - [285°]
n. 10/11/12
ottobre/novembre/dicembre 2015



Presidenti Nazionale:
Salvatore Carrara

Direttore Responsabile:
Carmine Fiore

Editore: Associazione
Nazionale Carristi d'Italia -
A.N.C.I.

Redazione:
Via Sforza, 8 - 00184 Roma

Sito internet:
www.assocarri.it

e-mail:
estoreassocarri@virgilio.it

Stampa:
eccigraphica s.r.l. - Roma

Impaginazione:
eccigraphica s.r.l. - Roma

Spedizione: Poste Italiane SpA
Sped. in abb. postale - 70%
BCD Roma

Condizioni di cessione:
Distribuita ai Soci che sono in regola
con il versamento della quota
sociale annuale di Euro 20

L'importo deve essere versato sul
c/c postale n. 13152004 intestato a:
A.N.C.I. Ass. Naz. Carristi d'Italia
Via Sforza, 8 - 00184 Roma

Aut. Tribunale di Roma N° 6337
del 31/5/1958

Finito di stampare nel dicembre 2015

Il Carrista d'Italia

SOMMARIO

- 1 EDITORIALE DEL PRESIDENTE NAZIONALE
- 2 LE ATTIVITA' DELLE UNITA' CARRI
- 9 PAGINE DI STORIA - A Kabatiya si vince o si muore
- 13 PAGINE DI TECNICA - Il Merkava
- 15 LE ATTIVITA' ASSOCIATIVE
- 33 Pensieri, Riflessioni e Ricordi carristi
- 36 Hanno spento i motori
- 37 Esiste ancora un'Italia bella
- 38 Notizie lieti
- 39 Lettere al Direttore
- 40 Abbiamo letto per voi
- 42 L'Angolo delle foto
- 43 Pensieri e frasi rosso-blù
- 44 Immagini e pensieri carristi
- 45 I ricordi del nostro passato

Hanno collaborato,

Agostina D'Alessandro Zecchin, Roberto Polini, Gianluigi Attolini, Davide Baldin, Roberto Bevilacqua, Carlo Borello, Pietro Bossi, Umberto Carlevarini, Cap. Salvatore Carrara, Andrea Caso, Catello D'Aniello, Mario Di Gregorio, Alberto Fusco, Giuseppe Leo, Marco Lovatti, Alessandro Manfroi, Felice Merlin, Ivano Merlin, Cap. Rocco Nola, Carmine Scrimatore, Achille Vitali, Cataldo Zaza.

AVVISO AGLI ASSOCIATI

Per assicurare il costante miglioramento della Rivista, la Redazione auspica la collaborazione di tutti gli Associati. A tal fine, i contributi (lettere, foto e documenti) dovranno essere inviati, **preferibilmente via internet**, al seguente indirizzo e-mail gestoreassocarri@virgilio.it. I documenti dovranno essere composti in formato Word, JPG o PDF e pervenire entro il **15 marzo 2016**.

INFORMAZIONE

La Presidenza nazionale è aperta nelle mattinate di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10.00 alle 12.00.
Telefono 06/4826136 - Fax 06/8865240
E-mail : presidenzaassocarri@libero.it

La Rivista costituisce organo di diffusione della vita associativa e si propone di fare conoscere notizie e tecnologie riguardanti la Specialità carrista e le Forze Armate.

EDITORIALE



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CARRISTI D'ITALIA

Il Presidente Nazionale

Cari Carristi,

Il 2015 è stato per noi un anno di forte "recupero".

La nostra presenza sul territorio è notevolmente aumentata, le nostre sezioni sono state incrementate sino a raggiungere il numero di 70, gli iscritti risultano 1300 e ci sono già segnali di ulteriori adesioni. Molte Sezioni hanno svolto delle attività di grande rilevanza, imponendosi con la loro presenza a livello locale. Spero che il prossimo anno le attività vengano incrementate anche nelle altre sedi. Soltanto così riusciremo a sottolineare la nostra partecipazione alla vita sociale e non essere percepiti come nostalgici di epoche ormai lontane, ma come memoria della storia dell'Italia

e anche come custodi di valori incancellabili dei quali vogliamo rendere partecipi, in questo momento di crisi di identità, i nostri concittadini, con particolare attenzione ai giovani nelle scuole e nelle caserme. Le nostre energie devono essere indirizzate al benessere dei nostri Associati, attraverso la promozione di convenzioni sanitarie, legali e commerciali che ne facilitino la vita di tutti i giorni, volontariato nei diversi settori della vita pubblica e attività rivolte anche ai giovani militari per favorirne l'inserimento nel contesto sociale locale.

Dobbiamo proseguire nella organizzazione di concorsi culturali per le scuole a tutti i livelli e promuovere incontri con i giovani, aiutandoli a percepire il vero significato di Patria e risvegliare in loro l'orgoglio di appartenere ad una grande Nazione che ha bisogno della loro determinazione e del loro impegno per superare periodi di difficoltà. Far loro comprendere che rappresentano la futura classe dirigente che dovrà ispirarsi ad onestà, chiarezza di idee e grande dirittura morale, valori che sembrano essere sopiti.

L'anno che sta per concludersi, grazie al nostro impegno, ha visto quasi una rinascita della nostra Associazione che alcuni ritenevano ormai destinata ad una inesorabile prossima perdita di identità. Il successo del nostro Raduno Nazionale ha dato dimostrazione della nostra vitalità, capacità e volontà di proseguire nel nostro impegno, fedeli alla nostra Patria, ai nostri colori e con un forte attaccamento alle nostre tradizioni e ai valori che i nostri precursori ci hanno tramandato e che noi abbiamo il dovere e l'onore di consegnare intatti a chi avrà l'orgoglio di appartenere alla nostra gloriosa Specialità.

Cari Carristi nell'approssimarsi del Santo Natale, ricorrenza che ci fa riscoprire il calore delle nostre famiglie, auguro a tutti voi serenità salute e benessere e un 2016 pieno di tutto ciò che ciascuno desidera per se e per i propri cari.

Un abbraccio affettuoso e fraterno a tutti.



IL PRESIDENTE NAZIONALE

Gen. C. A. Salvatore CARRARA

Cambio al Comando Scuola e Festa della Cavalleria

Si è tenuta il 29 ottobre, presso la Caserma "Zappalà", in concomitanza con il 98° anniversario dei Fatti d'Arme di Pozzuolo del Friuli e con l'88° anniversario della costituzione della specialità carrista, la cerimonia di avvicendamento nell'incarico di Comandante della Scuola e Ispettore dell'Arma di Cavalleria, tra il Generale di Brigata Pierfranco Tria e il Generale di Brigata Fulvio Poli.

A dimostrazione del saldo legame tra la cittadinanza e la Scuola di Cavalleria, all'evento, presieduto dal Comandante per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Giorgio Battisti, hanno presenziato le Autorità militari, civili e religiose della città, i rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e i Gonfaloni del Comune e della Provincia di Lecce. Il Generale Tria ha lasciato la Scuola di Cavalleria dopo oltre due intensi anni di comando, caratterizzati da numerosi impegni addestrativi, logistici e amministrativi. Tra questi, da ricordare il grande impulso impresso a programmi di primaria importanza per la Forza Armata, quali il progetto relativo ai Sistemi Integrati di Addestramento Terrestre e le attività che hanno portato all'avvio del progetto Integrated Test Bed. Il Generale Poli, proveniente dall'Accademia Militare di Mo-



dena, arriva a Lecce dopo aver svolto numerose esperienze di comando di unità operative e di staff in Patria e all'estero. Il Generale Tria, nel corso del suo saluto, ha ringraziato le Autorità locali per il profondo rapporto di amicizia instauratosi tra la Scuola di Cavalleria e la comunità cittadina, certo che tale sinergia potrà continuare sotto la guida del Generale Poli che, nuovo custode dell'inestimabile eredità istituzionale, proseguirà nel solco della "nobile" tradizione della più antica Arma dell'Esercito Italiano.

Nella sua allocuzione, il Comandante per la Formazione, la Specializzazione e la Dottrina dell'Esercito ha rivolto un saluto a tutte le Autorità presenti e un deferente pensiero ai Caduti e ai feriti nell'adempimento del dovere. Ha poi sottolineato come la celebrazione dei Fatti d'Arme di Pozzuolo del Friuli e dell'88° anniversario della costituzione della specialità carrista abbiano rappresentato un'occasione perfetta per celebrare solennemente anche il cambio del Comandante della Scuola e Ispettore dell'Arma di Cavalleria.

Una riflessione, infine, è stata dedicata dal Generale Battisti al ruolo attuale dell'Arma di Cavalleria: che lo stesso spirito di Pozzuolo del Friuli, dimostrato





con le cariche di Isbushenskij e Poloj nella Seconda Guerra Mondiale, continui ad animare gli uomini e le donne delle unità della Cavalleria, che hanno saputo trasformarsi e adeguarsi alle mutevoli esigenze operative imposte dalle recenti missioni fuori area, dalla Somalia ai Balcani, fino all'Afghanistan e Iraq, ricoprendo sempre un ruolo di primissimo piano.

Il nuovo Comandante della Scuola di Cavalleria, il Gen. B. Fulvio Poli, è nato a Imola (BO) il 24 gennaio 1966 è coniugato con Donna Letizia Palladini ed è padre di 5 figli.

Ha frequentato il 167° corso "Fermezza" presso l'Accademia Militare di Modena.

Ha comandato:

- plotone e compagnia carri presso l'11° Battaglione carri "Calzecchi";
- compagnia Allievi Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo di Commissariato presso l'Accademia Militare;
- il 3° Battaglione carri "Galas";
- il Reggimento "Lancieri di Aosta" (6°);
- il Reggimento Allievi dell'Accademia Militare.

In ambito internazionale, ha comandato un gruppo tattico dello Kosovo Force (KFOR) e una Task Force della United Nations Interim Force in Lebanon (UNIFIL). Ha frequentato lo United States Army War College.

La Compagnia Operativa del 132° Carri impegnata per oltre un mese nel nord del Kosovo

La Compagnia operativa italiana a guida 132° Reggimento Carri di Cordenons (PN), in forza al Multinational Battle Group West di KFOR (Kosovo Force), ha da poco concluso il suo impiego nelle municipalità del nord, a maggioranza



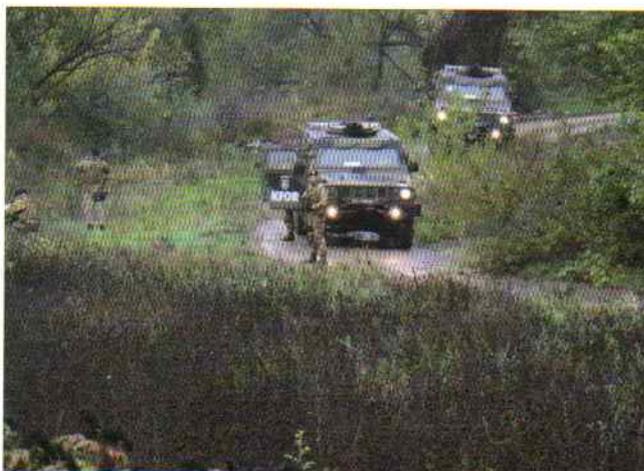
Cerimonia dell'Alzabandiera presso Camp Nothing Hill.

serba, dove si concentra lo sforzo principale della missione. L'unità, formata da militari italiani e da una piccola componente moldava, è stata dislocata per un intero mese presso la base avanzata "Nothing Hill", l'avamposto più a nord della KFOR in Ko-



Attività di pattuglia condotte dalla Compagnia italiana nel Nord del Kosovo.

sovo, contribuendo efficacemente al mantenimento del clima generale di sicurezza e di libertà di movimento. I Carristi hanno condotto attività in supporto alle forze di polizia locali, pattugliando le aree più sensibili e monitorando le vie di comunicazione. La Compagnia ha fatto rientro a Camp Villaggio Italia e continuerà ora a svolgere i compiti assegnati all'unità multinazionale a guida italiana, che vede anche la partecipazione di assetti sloveni, austriaci e moldavi. Il Multinational Battle Group West, responsabile dell'intero settore ovest del Kosovo, ha come compito principale la salvaguardia e la protezione del Monastero di Visoki Decani, luogo di culto serbo-ortodosso che dal 2004 è parte del patrimonio culturale tutelato dall'Unesco.



La Compagnia Italiana contribuisce a garantire la sicurezza nel Nord del Kosovo.



Addestramento all'Elisoccorso tattico condotto dalla Compagnia operativa Italiana.

Kosovo: continua l'impegno del 132° Carri a favore delle organizzazioni locali

Il 22 ottobre 2015, il contingente italiano, imperniato sul 132° carri ed inquadrato nel Multinational Battle Group West di KFOR (Kosovo Force), di stanza a "Camp Villaggio Italia", ha effettuato altre donazioni a favore di altrettante organizzazioni operanti nella municipalità di Malishevo, ovest del Kosovo, a conferma dell'impegno dell'unità nei con-



fronti della popolazione locale. Gli alunni dell'asilo "Rifaj Berisha" hanno ricevuto materiale di cancelleria, giunto direttamente dall'Italia grazie all'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Cordenons (PN). La Croce Rossa ha ricevuto invece abiti e giocattoli, sempre grazie alla raccolta solidale per il Kosovo organizzata dalle Penne Nere friulane.

Il 24 ottobre, il contingente militare italiano ha effettuato una donazione di nuove uniformi a favore dei Vigili del Fuoco di Dragas, la municipalità più a sud del Kosovo contraddi-

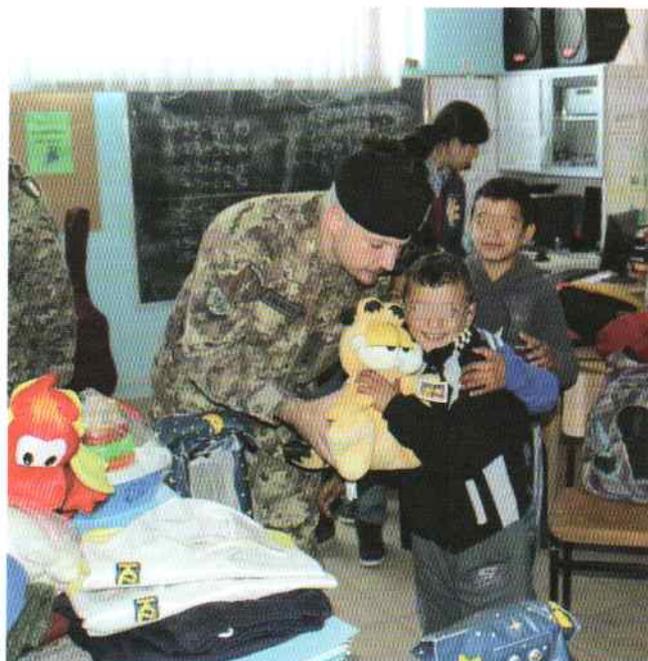


stinta dalla presenza di diverse minoranze etniche. Il potenziamento delle capacità delle istituzioni locali impegnate nel soccorso e nella sicurezza rientra tra le priorità della componente CIMIC (Cooperazione civile - militare) dell'unità multinazionale. L'impegno in questo specifico settore segue altre attività simili condotte negli scorsi mesi nell'ovest del Kosovo, come la donazione di attrezzature tecniche alle Stazioni di Istog/Istok e Klina/Kline e il materiale fornito alla Brigata di Gjakova/Dakovica per l'eventuale allestimento di un



campo di accoglienza per sfollati. Alla cerimonia erano presenti oltre al Comandante del Multinational Battle Group West, Colonnello Ciro Forte, rappresentanti della Municipalità. La donazione è stata possibile grazie all'impegno della Protezione civile della Bassa Romagna che, oltre ad aver condotto nel mese di maggio in Kosovo un seminario informativo sulla prevenzione degli incidenti e sulla gestione delle emergenze, ha curato in Italia la raccolta del materiale.

Il 27 ottobre 2015, il contingente italiano ha poi effettuato, nella municipalità di Giakova/Dakovica, una donazione di abiti, kit scolastici e giocattoli in favore dell'associazione non governativa "Bethanys Christian Services". La ONG, oltre a sostenere economicamente le famiglie appartenenti alla minoranza etnica RAE (Roma, Ashkali, Egyptians), promuove l'inserimento scolastico dei bambini. Il materiale consegnato dai militari è arrivato direttamente dall'Italia grazie all'impe-



gno dell'Associazione Nazionale Alpini – Sezione di Cordenons (PN), che ha promosso e curato una raccolta benefica per il Kosovo. Il materiale permetterà agli alunni di affrontare al meglio l'anno scolastico in corso.



Negli ultimi giorni di permanenza in Kosovo, il Contingente italiano su base 132° Reggimento Carri di Cordenons (PN), ha portato a termine diversi progetti in favore della popolazione locale kosovara, in particolare per i più giovani. Il primo progetto, riguardante la ristrutturazione di alcuni locali di una scuola di Kline/Klina, è stato finanziato in parte dalla municipalità ed in parte dal MNBG W, ed eseguito utilizzando maestranze locali, anche per dare impulso all'economia dell'area.



I locali ristrutturati consentiranno un sensibile miglioramento delle condizioni igienico/sanitarie degli studenti durante le ore di scuola. Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti il Comandante del Multinational Battle Group West, il Sindaco della Municipalità di Klina/Kline, la Preside della Scuola e diverse autorità politiche e religiose locali.

Il contingente italiano ha poi effettuato altre due attività a favore delle scuole nell'ovest del Kosovo, tra cui la donazione di materiale di cancelleria e giocattoli, raccolti in Italia dall'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - Sezione di Pordenone, alla scuola elementare "Isa Boletini" di Isnic/Istinic, nonché la riparazione di alcuni locali di una scuola di Osojane/Osojan.

Questo complesso di attività rappresenta una ulteriore testimonianza dell'impegno verso la popolazione locale di ogni etnia, nella piena imparzialità e nel più profondo rispetto delle culture e del credo religioso.

Cap. Salvatore Carrara

Avvicendamenti alle Unità carri di Lecce

Il 4 settembre, presso la caserma "Floriani in Torre Veneri", si è svolta la cerimonia di cambio del Comandante del Battaglione Addestrativo: il Ten. Col. Giuseppe Maio

Reggimento carri, alla presenza del nuovo Comandante della Scuola di Cavalleria, il Gen. Fulvio Poli, si è svolta la cerimonia di avvicendamento fra il Col. Tommaso Piccinno (cedente) ed il Col. Giuseppe Costa (subentrante). Il Col Piccinno ha lasciato l'Unità dopo un intenso periodo di impegni sia addestrativi sia operativi ed ha dimo-



ha ceduto il Comando al Ten. Col. Danilo Silvestri.

L'11 settembre, nella stessa sede, il Comandante del Reggimento Addestrativo, Col. Antonio Carecci (a destra nella foto) ha ceduto il comando al Col. Antonio Camerino per assumere l'incarico di Capo di Stato Maggiore presso la caserma "Zappalà" in Lecce, sede della Scuola di Cavalleria

Il 9 ottobre, presso la caserma "Nacci" sede del 31° Reggimento carri, alla presenza del Comandante, Col. Tommaso Piccinno, il Ten. Col. Marco Biagini, Comandante del I Battaglione "Cracco", destinato a Roma per altro importante incarico, ha ceduto il comando dell'Unità al Ten. Col. Tommaso Magistretti.

Il 13 novembre, presso la caserma "Nacci" sede del 31°

strato sempre una larga e spontanea disponibilità nei riguardi di tutte le Associazioni d'Arma salentine, con particolare riguardo alla Specialità carrista cui appartiene.

Alla cerimonia ha partecipato una folta rappresentanza della Sezione ANCI di Lecce guidata dal Presidente Giuseppe Leo. Nell'occasione, ha fatto il suo "debutto" nei nostri ranghi Annalisa Coletta, la ragazza che ha vinto il Concorso letterario indetto in occasione del Raduno nazionale di Treviso ed è ora Socia simpatizzante della Sezione di Lecce. Con una perfetta "uniforme" e con impeccabile portamento, Annalisa ha accompagnato il Labaro della Sezione ed ha partecipato, schierata nei ranghi, a tutta la cerimonia.

Ten. Giuseppe Leo





Visita di una Delegazione degli Emirati Arabi Uniti al 32° Reggimento carri.

Il Distaccamento del 132° Reggimento carri ha ricevuto nei giorni scorsi, presso la propria sede di Cordenons e nel più ampio quadro dei rapporti di cooperazione bilaterale nel settore della difesa, la visita di una delegazione dell'esercito degli Emirati Arabi Uniti. La delegazione ospite è

stata accolta nella caserma "Fratelli De Carli" dal Comandante del Distaccamento, Tenente Colonnello Antonio Roberto Giannella, che ha illustrato l'organizzazione dell'Unità e le capacità esprimibili dal sistema d'arma "Ariete

C1" grazie alle attività addestrative organizzate per l'occasione. Durante la visita, la controparte ha avuto modo di approfondire i temi specialistici di mutuo interesse inerenti le capacità operative delle unità corazzate, partecipando poi, in qualità di osservatore, presso la locale area addestrativa del



Cellina-Meduna, ad una esercitazione in bianco di livello plotone volta ad incrementare la capacità anti-CBRN e, presso il Centro polifunzionale "Comina", ad una esercitazione carri a partiti contrapposti mediante l'ausilio del simulatore SAAB BT-46. La visita, svolta in un clima di cordialità ed apertura reciproca, si è rivelata un proficuo momento di condivisione per lo scambio di esperienze, informazioni e conoscenze maturate dall'Esercito italiano e da quello degli Emirati Arabi Uniti nel contesto delle Unità corazzate.

Cap. Salvatore Carrara

A Kabatiya si vince o si muore

Il decisivo scontro tra i corazzati Israeliani e Giordani nella guerra dei "sei giorni".

di: Roberto Polini

Alle 7:10 del mattino del 5 giugno 1967, il Brig. Gen. Mordechai Hod, Capo di Stato Maggiore della Ha'Avir (Aeronautica Militare Israeliana), diede l'ordine di partenza a circa 120 velivoli da combattimento con la stella di Davide che iniziarono una serie di attacchi preventivi sulle principali basi aeree di Egitto, Siria e Giordania, con lo scopo di cancellare dai cieli del Medio Oriente le rispettive aviazioni.



Un cacciabombardiere bimotore VAUOUR conservato in museo, simile a quelli che appoggiarono l'azione israeliana al nodo stradale di Kabatiya.

A volo radente nel Sinai o sfiorando le creste del Golan, per passare sotto i radar avversari, i piloti israeliani si avventarono sugli aerei arabi ancora parcheggiati a terra centrandoli con i razzi non guidati



Una foto emblematica sulla precisione degli attacchi aerei israeliani sugli aeroporti arabi. Tre MiG 21 perfettamente centrati

o le raffiche dei cannoni da 23 mm. Giungevano sui bersagli in 22-30 minuti e ne avevano poco più di sette per colpirli, dopo di che, esaurite le munizioni, sempre a volo radente tornavano alla base.

Qui, senza scendere dal velivolo si dissetavano o bevevano un caffè, mentre gli specialisti rifornivano l'aereo di carburante e munizioni in circa 10 minuti, poi ripartivano a tutta manetta per una nuova missione, arrivando a collezionarne anche otto in un giorno. Era iniziata quella che passerà alla storia come la "Guerra dei sei giorni".

Il piccolo stato ebraico non poteva certo combattere egiziani, siriani e giordani contemporaneamente quindi si adoperò per affrontarne uno alla volta. Giocando d'anticipo si assicurò in una manciata di ore l'assoluto dominio dei cieli, poi attaccò nel Sinai e, liquidato l'avversario più pericoloso, rivolse le sue attenzioni alla Siria sul Golan ed alla Giordania.

Il 6 giugno la 40^a brigata corazzata giordana, l'élite delle forze armate di re Hussein, era stata mandata nella valle del Giordano per fermare la puntata offensiva israeliana che mirava a conquistare la riva occidentale dell'omonimo fiume.



Un M47 giordano della compagnia carri unitasi alla 40^a brigata, distrutto nei pressi di Kabatiya.

Il comandante la brigata araba, colonnello Rakan Jazi, si sentiva oltremodo tranquillo. La sua era un'unità di prim'ordine, perfettamente equipaggiata e

con 80 nuovi carri statunitensi M48 "Patton" decisamente superiori agli Sherman M4 A1, che sia pure riarmati con cannoni francesi e rimotorizzati, non reggevano il confronto. Gli uomini poi avevano il morale alle stelle e non vedevano l'ora di entrare in azione per riscattare l'onore delle armi Hascemite ed infondere fiducia ai commilitoni della 25^a brigata di fanteria che, nella difesa del settore, aveva subito ingenti perdite ed era con il morale sotto le scarpe.



Carri "Supersherman" M50 (M4-A1) in manovra nel deserto. Notare come i cannonieri, perfettamente addestrati, mantengono i pezzi brandeggiati in "caccia" pronti a respingere le minacce ai fianchi.

Sul fronte avverso c'era la 45^a brigata meccanizzata al comando del Colonnello Mosche Brill che in poche ore aveva letteralmente cancellato dai ranghi dell'esercito giordano il 13^o Reggimento carri ed ora avanzava quasi indisturbata. In realtà la situazione degli israeliani era tutt'altro che rosea.



Un carro leggero francese AMX13 con insegne israeliane armato con lo stesso pezzo da 75 mm dei "Supersherman"

L'unità, formata interamente da riservisti, combatteva da ore ed era pratica-

mente allo stremo. Dispersa nella valle aveva urgente necessità di rifornimenti, rincarzi e di manutenzione i mezzi. Inoltre, l'avanzata era stata così repentina, che si era lasciata dietro delle zone ancora in mano ai giordani. Una di queste era Jenin, attraverso la quale passava l'unica strada da cui potevano giungerle i rifornimenti. Cosa naturalmente impossibile finché in mano all'avversario.



M48 "Patton", con cannone da 90/50, simile a quelli usati dai giordani nella battaglia di Kabatiya.

Rakan Jazi intuì che lo scontro principale fra i carri sarebbe avvenuto nella valle di Dotan e quindi per bloccare il nodo stradale di Arabe, inviò in quel settore uno dei suoi battaglioni. Il resto lo spedì nei pressi dell'altro nodo, quello di Kabatiya. Inoltre ricevette dei rinforzi inaspettati, formati da ciò che restava del 13° Reggimento carri distrutto da Brill, più o meno una compagnia di M47, che sbandata, era casualmente incappata nella 40^a Brigata in via di schieramento.

Quando nella tarda mattinata i carri giordani, raggiunta Kabatiya, iniziarono ad avanzare nella valle, Brill ne fu subito informato dalle pattuglie che aveva sguinzagliato nella zona. Infatti il comandante israeliano, perfettamente a conoscenza di cosa lo stava aspettando, benché conscio della sua situazione, aveva comunque deciso di vendere cara la pelle. Compattò le due compagnie



Anche Israele adottò in seguito gli M48 ma nella versione con il cannone M68 da 105/61

carri ed al comando del maggiore Adolph le inviò a prendere possesso delle alture che dominavano il nodo stradale, per avere, se non altro, il vantaggio della posizione.

Inoltre posizionò i plotoni mortai in modo da martellare il nodo e creare confusione fra i giordani. Infine, via radio, chiese l'intervento dell'aviazione a supporto. Ma quando i primi Sherman israeliani giunsero nei pressi della zona, furono immediatamente presi sotto il fuoco degli M48 di una compagnia del 4° battaglione che da posizione favorevole mise fuori combattimento diversi carri.

La situazione per Brill si stava facendo drammatica. Imbaldanzito dal momentaneo successo, il comandante arabo, capitano Khammoud, decise di chiudere la partita ed inviò un plotone ad aggirare i carri nemici per attaccarli da dietro, ma in quel momento arrivò la seconda compagnia israeliana. Benché stanchi e con i carri in precarie condizioni i carristi ebraici, perfettamente addestrati, presero immediatamente posizione ed aprirono un fuoco serrato sugli M48 che uno dopo l'altro iniziarono a bruciare. Spremendo tutto quello che c'era da spremere dagli esausti motori e dando fondo alle ultime munizioni, i carristi degli Sherman continuarono ad incalzare l'avversario cosicché i giordani, presi alla sprovvista, iniziarono a ritirarsi verso Kabatiya che avevano da poco lasciato. Fu allora che entrarono in azione i mortai israeliani centrando una compagnia che stava facendo rifornimento.



Un bellissimo modello di M50 "Supersherman" israeliano, usato durante la "guerra dei sei giorni".

Il colonnello Jazi, resosi conto che i suoi rischiavano di sbandarsi, intervenne personalmente, ma solo per trovarsi lui stesso sotto un devastante attacco dei cacciabombardieri Vautour con la stella di Davide che per poco non lo fecero fuori assieme ai suoi carri. L'azione degli aerei

si era rivelata decisiva e fece perdere per il momento ai giordani qualunque velocità offensiva, anche perché il comandante arabo aveva avuto distrutto il mezzo su cui erano montati gli apparati radio. Impossibilitato a comunicare non poté chiamare il battaglione dislocato presso il nodo di Arabe che rimase fermo, senza ordini, in attesa di un nemico che non si vedeva.

Nella notte fra il 6 ed il 7 giugno i comandi israeliani decisero che la 45^a brigata corazzata di Brill andava rifornita ad ogni costo, infatti, la manovra che inizialmente aveva un aspetto prevalentemente tattico, si era tramutata in strategica.



L'M50 "Supersherman" era stato riarmato con un cannone francese da 75 mm direttamente derivato del celeberrimo 75 tedesco del Panther. I carri del Colonnello Moshe Brill montavano invece il 105 mm (sempre francese) derivato dall'88 del Tigre.

Ma quando l'azione per liberare la strada di Jenin stava per iniziare, al generale Elazar che comandava il settore, giunse notizia che la 40^a brigata giordana si stava riorganizzando per sferrare un nuovo attacco. Senza indugi ordinò alla compagnia carri AMX13 che doveva appoggiare l'assalto a Jenin di sganciarsi e di raggiungere alla massima velocità possibile la zona in cui combattevano gli uomini di Brill, prendendo gli arabi di fianco. Così, al comando del colonnello Uri Rom, la colonna iniziò ad arrampicarsi sui versanti dell'altopiano per piombare con la massima celerità sugli uomini ed i mezzi di Rakan Jazi.

Verso mezzogiorno una colonna di rifornimenti, che si era fatta largo combattendo per le vie di Jenin, riuscì a raggiungere i carri di Brill ed a rifornirli, mentre i cacciabombardieri della Ha Avir attaccavano nuovamente i mezzi giordani nei pressi di Kabatiya. Vista l'importanza di ciò che stava accadendo, il generale Elazar si recò personalmente presso la 45^a brigata ed ordinò al suo comandante di attaccare immediatamente

il nodo stradale, in quanto l'attacco sarebbe avvenuto in concomitanza di quello degli AMX13 prendendo così gli Hascemiti fra due fuochi. Brill, benché ferito ad una gamba, non se lo fece ripetere e dopo aver inviato un piccolo distaccamento presso il nodo stradale di Arabe per fermare o quantomeno rallentare una eventuale avanzata del secondo battaglione giordano, si lanciò con il resto dei suoi mezzi verso l'altro nodo.

Nel frattempo, sulla strada Arabe-Kabatia, si stava svolgendo un'azione che si rivelerà decisiva per l'esito della battaglia. Lì si trovavano, immobilizzati, sei Sherman israeliani ed il gruppo recupero stava cercando di rimetterli in funzione. Erano tenuti sotto controllo da alcuni M48 giordani che stranamente si tenevano a debita distanza senza sparare, ma ad un certo momento, questi, cominciarono ad avanzare minacciosamente. Con i mezzi fermi gli israeliani sembravano spacciati, quando un intraprendente ufficiale salì sul suo carro, puntò il cannone verso gli avversari, fece fuoco ed incendiò un "Patton". Ne seguì un violento scontro a cannonate dove nessuno dei contendenti riuscì a colpirsi, anche perché i giordani si erano nuovamente messi a distanza di sicurezza. L'ufficiale israeliano, nel frattempo, si mise in contatto con Brill il quale inviò la sua compagnia da ricognizione, assieme a tre carri di supporto, in aiuto degli Sherman bloccati. La richiesta di soccorso fu ricevuta anche da un reparto del genio che si mise immediatamente a correre per dare



Una colonna di rifornimenti israeliana guidata da due carri "Supersherman".

manforte ai commilitoni in difficoltà. Il comandante giordano, Capitano Aref el Pais, vedendo il grande polverone sollevato dai mezzi israeliani in arrivo, credendo fossero ingenti rinforzi nemici, decise di sganciarsi. A copertura della manovra, poi, il colonnello Abdullah Suherir, inviò addirittura una intera compagnia di M 48. Ma ecco spuntare dal polverone i tre Sherman che guidavano l'unità da ricognizione inviata da Brill, i quali si misero subito in posizione e nonostante lo squilibrio di forze, iniziarono un fuoco serrato, coadiuvati dai mezzi immobilizzati e da un nuovo attacco aereo. Convinti di essere assaliti da forze soverchianti, i giordani si ritirarono sgombrando anche il nodo stradale di Arabe. Verso mezzanotte, lo stesso re Huessein,

informato sugli avvenimenti, si recò personalmente presso la sua brigata ma non poté fare altro che concordare con il comandante lo sganciamento dal nemico. Si decise di bloccare la strada fra Kabatia e Tubas con carri armati ed artiglieria e di far ripiegare il 2° battaglione verso Nablus. Ma l'unità durante la marcia fu costantemente attaccata e letteralmente decimata dagli aerei israeliani che ormai agivano indisturbati nei cieli. Presto svanirono anche le speranze di mantenere il blocco, perché quando arrivarono gli AMX13 del Colonnello Rom, con azioni precise e coordinate, assieme agli altri reparti, spazzarono via carri e cannoni.

Quando all'alba, il Colonnello Rakan Jazi, passò a piedi il ponte sul Giordano con ciò che restava dei suoi uomini e dei suoi mezzi, la 40° brigata corazzata, orgoglio di re Hussein, aveva praticamente cessato di esistere e con lei ogni velleità giordana di sopraffare il piccolo stato ebraico. Veramente in lotta restava soltanto la Siria, ma da lì a pochi giorni la capitale Damasco si sarebbe trovata sotto il tiro dei semoventi da 175 mm M110 israeliani. L'avventura araba era finita.

L'ardimento dettato dalla voglia di sopravvivere, l'addestramento ed un pizzico di fortuna avevano avuto la meglio sul numero e sulla qualità.

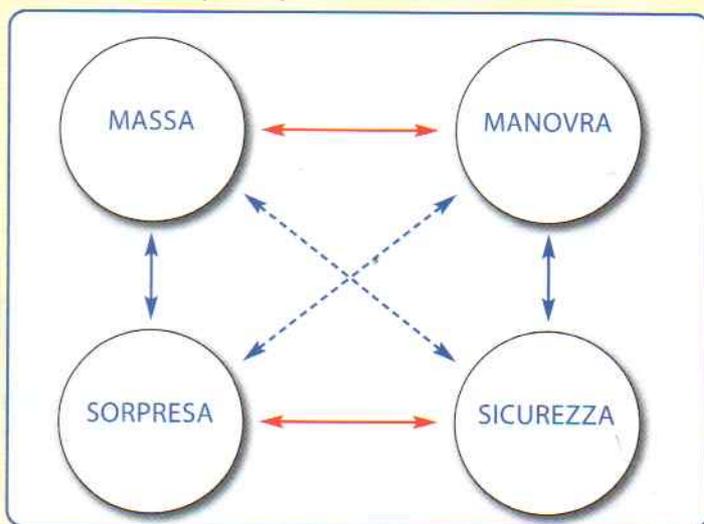


Il Generale Moshe Dayan, Ministro della difesa israeliano durante la "guerra dei sei giorni"

Considerazioni a margine

Nel suo articolo Roberto Polini ci racconta un episodio della cosiddetta "Guerra dei Sei Giorni" che si è combattuta dal 5 al 10 giugno del 1967 fra Israele ed una coalizione di Stati limitrofi che comprendeva la Siria, la Giordania e l'Egitto. E' un episodio in cui il valore del carro armato come mezzo di risoluzione della battaglia emerge chiaramente, specie se affidato ad uomini con particolare capacità e determinazione. Questo articolo ci offre, tuttavia, anche lo spunto per una serie di sintetiche valutazioni che hanno esclusivamente una valenza tecnica e decisamente non di ordine politico.

I principi dell'arte militare



La Guerra dei Sei Giorni fu una "guerra classica" in cui trovarono fulgida applicazione i principi dell'arte militare da parte di Israele. Procediamo sempre per sintesi dicendo i principi dell'arte militare sono sostanzialmente quattro: Massa, Manovra, Sorpresa e Sicurezza. E sono principi strettamente correlati fra di loro (ed in particolare quelli che hanno la stessa lettera iniziale). Vediamo allora come Israele ha applicato questi principi nella guerra del 67.

Fin dai primissimi giorni di giugno era ben chiaro che le tre nazioni confinanti con Israele (Egitto a sud, Giordania ad est e Siria a nord) avrebbero scatenato una offensiva con una preponderanza di forze che avrebbe imposto ad Israele la disperata difesa su tre fronti.

Israele allora ricorse inizialmente ad uno dei principi indicati: la Sorpresa. Come riportato nella parte iniziale dell'articolo di Polini, il 5 giugno la sua Arma aerea operò di iniziativa scatenando una offensiva che portò alla quasi completa distruzione delle forze aeree avversarie.

Subito dopo, Israele applicò gli altri principi indicati.

Avendo valutato che l'avversario più forte era decisamente l'Egitto operò con una Manovra che le permise di concentrare sul fronte egiziano la Massa delle proprie forze terrestri, garantendosi comunque la Sicurezza sugli altri fronti con azioni mirate solo al raggiungimento di posizioni più idonee per la difesa. L'offensiva delle forze israeliane contro l'Egitto fu decisamente straordinaria e realizzò pienamente anche il principio della Sorpresa perché gli Egiziani non avrebbero mai creduto in un atteggiamento offensivo da parte di Israele. Questa offensiva si svolse quasi tutta nella penisola egiziana del Sinai e venne condotta sia con azioni frontali sia con una Manovra di aggiramento (condotta con lanci di Paracadutisti e truppe aerotrasportate) che costrinse le forze egiziane ad abbandonare l'intera Penisola del Sinai. L'offensiva israeliana si arrestò sul Canale di Suez.

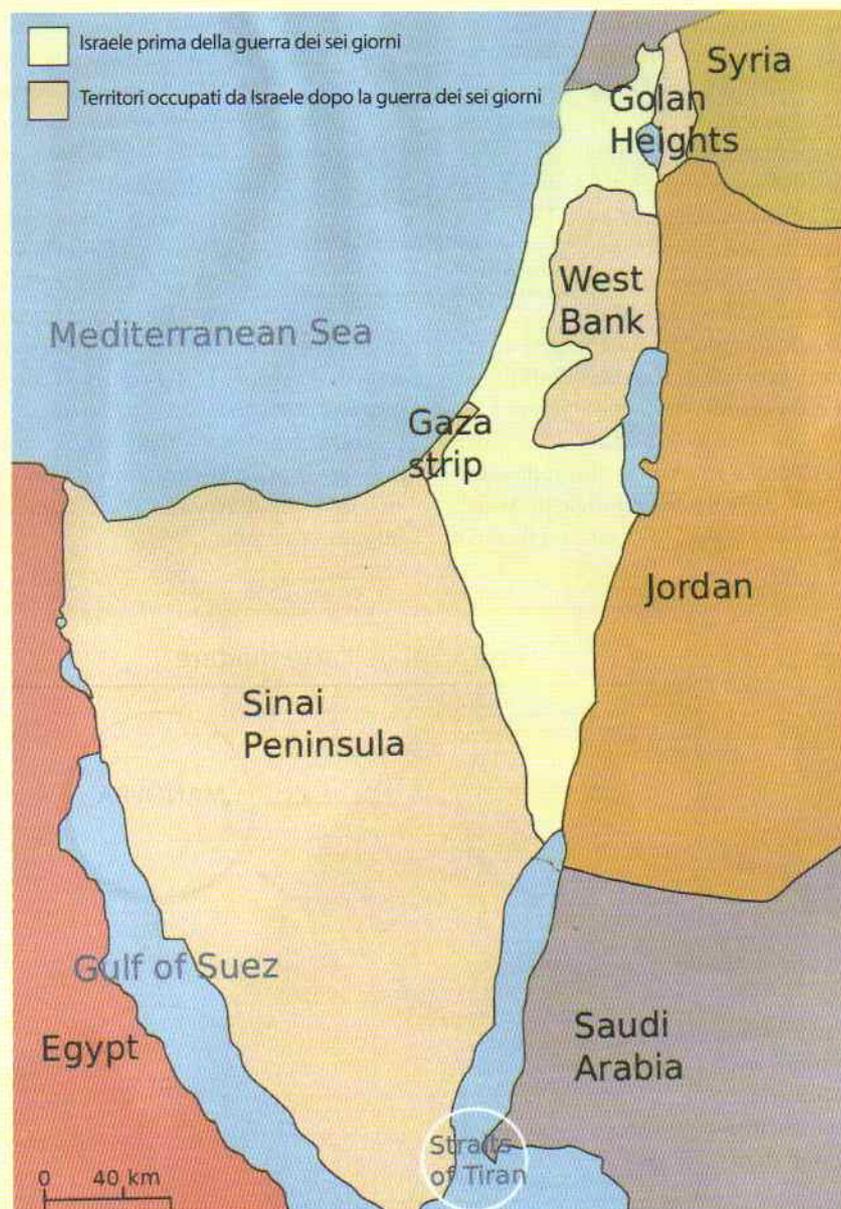
Questo straordinario successo si concluse sostanzialmente in due giorni (5 e 6 giugno). Nei giorni successivi, una volta garantita la Sicurezza sul fronte sud, ricorrendo sempre alla Manovra per realizzare la Massa, Israele con-

centrò prima le proprie forze in una offensiva contro la Giordania che fu sviluppata nei giorni 7 ed 8 giugno e portò alla conquista di una parte della Città Vecchia di Gerusalemme (ove sono presenti la Spianata delle Moschee ed il Muro del Pianto) e tutta l'area della Cisgiordania.

Infine, nei giorni 9 e 10 giugno, garantita la Sicurezza anche sul fronte giordano, con le stesse modalità applicative (Manovra per realizzare la Massa) fu sviluppata una offensiva contro il fronte siriano che consentì la conquista delle alture del Golan (posizioni idonee per la difesa ed ottime per una eventuale sviluppo dell'offensiva in territorio siriano). Sei giorni ed Israele vide la propria estensione geografica quadruplicata. Quanta tristezza nel ricordare i lunghi anni della Prima Guerra Mondiale quando, su tutti i fronti bellici, per avanzare solo di alcuni metri abbiamo contato le perdite in centinaia di migliaia di Eroi.

Come detto la Guerra dei Sei Giorni fu una "guerra classica". Oggi lo scenario "bellico" è profondamente mutato e quindi si impone una profonda riflessione sulla validità dei principi indicati. Li abbiamo ricordati perché è sempre bene conoscere la storia. Lo scenario bellico profondamente diverso ci impone il grande interrogativo se questi principi sono applicabili ancora oggi. Lasciamo questa analisi ad altra occasione.

Gen. Carmine Fiore



Il Merkava

Nella storia di Israele, vi sono state, purtroppo, numerose guerre con grandi scontri di carri di concezione occidentale da una parte e di concezione sovietica da parte araba.

Per qualsiasi MBT è valido il discorso del compromesso tra potenza di fuoco, protezione e velocità. La NATO puntava molto sul primo elemento, cioè disporre di una bocca da fuoco (il 105 mm. L7) e un sistema di tiro che consentisse il più possibile di sparare e far centro al primo colpo, seguiva la protezione e la velocità. Dotati di corazzatura particolarmente pesante i carri di concezione inglese quali il Centurion e i modelli seguenti, ad esempio il Challenger che per primo adottò la corazzatura composita tipo "choban".

I tedeschi, dopo aver avuto in servizio anche gli M.48 americani, concepirono un carro con un motore di doppia potenza: il Leopard 2 con 1500 HP, corazzatura composita, oltre ad un ottimo sistema di puntamento.

I sovietici optavano sulla bassa sagoma dei loro corazzati, su una buona protezione frontale, sulla rusticità e affidabilità dei veicoli, comunque meno pesanti degli MBT occidentali, ma molto più numerosi. Riassumendo, c'era l'aspettativa che i sopra citati elementi (velocità, potenza di fuoco, protezione, buona profilatura balistica, etc.) rendessero difficile centrare il carro armato.

In occasione della guerra del Kippur, l'uso massiccio, da parte della fanteria egiziana, di missili russi anticarro, causò gravi perdite nelle brigate corazzate israeliane inviate a tamponare lo sfondamento delle linee Bar-Lev. Inoltre, gli arabi, preso atto della minor precisione dei cannoni e dei tank russi, decisero che quattro carri avrebbero sparato contemporaneamente su un unico, comune bersaglio nemico. Gli israeliani, sempre attenti alle perdite umane, appresero una dura lezione e, dal concetto che il carro "avrebbe potuto essere centrato", passarono all'idea che il mezzo, in combattimento

in campo aperto, o su terreno difficile sarebbe stato "certamente colpito". Quindi, per la sicurezza dell'equipaggio, l'MBT, almeno nel vano equipaggio, doveva essere impenetrabile.

La velocità non è in sé elemento decisivo per la sopravvivenza del veicolo:

bile da inquadrare nei sistemi di mira avversari; del resto, lo spostamento su cingoli di una massa molto pesante, non può ambire a velocità automobilistiche. Anche la potenza di fuoco è una "difesa" relativa, se si pensa che anche la parte frontale della torretta del ve-



se si pensa che un carro moderno si considera lento se ha una velocità massima, su strada, di 50 km/h e veloce se supera di poco i 70km/h, è facile comprendere che un MBT sarà sempre "poco veloce" e tutt'altro che impossi-

chio T55, talvolta, resiste, con i suoi 22 cm di spessore ai proiettili perforanti da 105 mm dell'ottimo L7, che è stato l'arma standard dei carri NATO prima del 120 mm Rheinmetal.

Fatte queste considerazioni, quando si





vuol raggiungere l'obiettivo della sopravvivenza del mezzo, o almeno dell'equipaggio, bisogna puntare principalmente sulla protezione....e protezione possono essere moltissime componenti del carro, ad esempio il cambio e il motore stesso: dunque il Merkava, anziché avere posteriormente il vano motore, ce l'ha davanti, ad ulteriore protezione della camera di combattimento, dalla quale è separato, ovviamente, da una paratia corazzata e antifluoco. Posteriormente è stato dunque possibile utilizzare un volume per una facile fuoriuscita dell'equipaggio, in caso di emergenza, o per stivare altri colpi, o per trasportare (pochi) assaltatori, i quali possono proteggere a loro volta il carro.

Uno dei punti più esposti al fuoco avversario è la parte più alta del tank e cioè la torretta. Nel Merkava lo scafo è piuttosto alto, mentre la torretta è molto bassa, quasi "annegata" nello scafo e ottimamente profilata; alla stessa, nei modelli che si sono succeduti sino all'MK4, sono state aggiunte corazze sempre più sofisticate, oltre al rafforzamento della protezione del tetto, in previsione di combattimenti in ambito urbano. Anche il fondo dello scafo a V è molto resistente in previsione dell'insidia costituita da mine o trappole esplosive più potenti; insomma, il Merkava non è concepito soltanto per il classico scontro campale e "frontale" con altri carri, ma per affrontare, sopravvivendo, tutte le minacce presenti nei possibili contesti nei quali deve operare. Non va poi dimenticato e sottovalutato il fatto che il posizionamento arretrato della torretta

implica una limitata sporgenza dallo scafo, anteriormente, della bocca da fuoco per il qual motivo nella marcia su terreni difficili e ondulati il rischio di "piantare" il cannone è decisamente ridotto.

Naturalmente, se nell'MK1 ci si accontentava di un motore di potenza paragonabile a quella dell'M60 (meno pesante del Merkava di quasi 20 ton), sull'MK4 è stato installato un complesso erogante 1500 HP.

libro che arma tutti i carri occidentali di ultima generazione, dall'Abrams all'Ariete.

Il Merkava è dotato di un mortaio Soltam da 60 mm per contrastare fanterie nemiche e guerriglieri, di varie MG leggere e pesanti, di cui talvolta una coassiale. Si osserva che i francesi, con l'AMX30 (20 mm) e con il Leclerc (12,7 mm) sono gli unici ad essere dotati di una mitragliera coassiale su un carro da battaglia anziché di un'arma automatica da 7,62 mm.

Numerosissimi sono poi gli accorgimenti, le continue migliorie, l'aggiunta di difese attive e passive e di telecamere, che rendono il Merkava il migliore. E' in produzione dal 1978 e il suo artefice è stato il Generale Tal.

Le principali caratteristiche dell'MK3, ad esempio, sono il cannone da 120 mm, il sistema di tiro completamente stabilizzato e con visore a 12 ingrandimenti, camera TV diurna e notturna a IF e motore Teledyne AVDS-1790-9AR diesel da 882 KW.

Si riportano inoltre le caratteristiche generali delle varie serie del Merkava:

Lunghezza scafo	ca m. 7,6
Larghezza	ca m. 3,72
Altezza	ca m. 2,66
Peso	ca ton. 63 (MK1 e 2) ca ton. 65 (MK3 e 4)
Motori (diesel)	Da 900Hp (MK1 e 2) 1220 HP(Mk3) 1500 HP (MK4)
Rapporto potenza/peso	Da 14 a 23
Trazione anteriore	
Velocità max	Da 50 km/h dei primi tipi ai 60 Km/h dell'ultima serie
Autonomia	Circa 500 km

Quanto alla bocca da fuoco, dall'L7 della prima e seconda serie il Merkava è ora equipaggiato con il 120 mm, ca-

Avv. Marco LOVATTI



La Presidenza Nazionale va in Molise

Nel numero 277 del "IL CARRISTA D'ITALIA" parliamo brevemente di un monumento, posto in un paese del Molise, in provincia d'Isernia, che un esponente della Presidenza Nazionale aveva provveduto a restaurare. Orbene, in occasione della festa del Santo Patrono, ci siamo recati in visita a Roccasicura (questo è il nome) a presenziare, con il Medagliere, alla cerimonia in onore dei Caduti che si è celebrata davanti al monumento restaurato.



In realtà si è trattato di manter fede ad una promessa che era stata fatta da tempo, dal nostro Roberto Polini, al Vice Sindaco ed al Sindaco del ridente paesino Sannita. La cerimonia, allietata da una splendida e mite giornata di sole, è stata preceduta da una Messa celebrata presso la chiesa parrocchiale dal Parroco, don



Agostino, durante la quale, un gioioso evento ha attratto l'attenzione di tutti i presenti: il battesimo di un bambino al quale è stato imposto il nome del santo Patrono, Leonardo. E' poi seguita una processione che ha visto la statua del Santo percorrere quasi l'intero paese, seguita dal Gonfalone, dal Medagliere, splendida-



mente portato dal nostro giovane socio simpatizzante Massimiliano, dal Sindaco e dalla delegazione carrista guidata dal Generale Carrara e dal Generale Battistini. Si è poi giunti dinanzi al monumento per la cerimonia di omaggio ai Caduti di tutte le guerre.

Dopo gli onori al Gonfalone di Roccasicura, al Medagliere ed alla Bandiera, con l'esecuzione degli inni, c'è stata la deposizione di una corona di alloro offerta dalla Presidenza Nazionale, accompagnata dal "silenzio" e dalla canzone del Piave.

La cerimonia si è poi conclusa con le allocuzioni, del signor Polini,



che ha ricordato la fondamentale importanza dei monumenti ai Caduti, in quanto elementi della memoria storica di una nazione. Del Presidente dell'Associazione, Generale Carrara, che ha ringraziato il Sindaco per la calorosa accoglienza ricevuta ed ha posto l'accento sull'importanza che ricoprono, oggi più che mai, le Forze Armate, non solo per la sicurezza, ma soprattutto per i valori che rappresentano. Infine, il Sindaco, avvocato Fabio Milano, si è soffermato sulla necessità di ricordare, in avvenimenti come quello che si stava vivendo, tutti coloro che immolarono la

Le attività dei carristi



Il Sindaco di Roccasicura, con la Presidenza Nazionale, in perfetta uniforme sociale.

propria vita in nome del dovere, qualunque fosse stato il colore della loro divisa o l'ideale che li guidò.

Se non stessimo parlando di un piccolo paese, potremmo definire "imponente" la partecipazione della gente, in quanto l'intera cittadinanza si è trovata presente alle varie fasi dell'evento. Particolare interesse ha suscitato il nostro Medagliere; alcune signore



Il Presidente Nazionale durante la sua allocuzione.

hanno voluto perfino toccarlo quasi fosse una reliquia, anche se poi le abbiamo dovute erudire su chi fossero i "Carristi".

L'evento si è poi chiuso con il ritorno in Chiesa dove, nel sagrato, il Gen. Carrara ha consegnato all'avv. Milano il crest dell'Associazione. Ma non è finita qui, perché nel segno della più sincera amicizia ed ospitalità, alla Presidenza, è stato offerto un graditissimo pranzo, in compagnia del Vice Sindaco Mar.llo Mauro D'Andrea. Pranzo, dove hanno fatto spicco le migliori specialità gastronomiche molisane.

Emblematico il commento del Gen. Battistini sulle persone che abbiamo incontrato: "Questi sono gli italiani veri, schietti, generosi, semplici". In effetti ci siamo trovati in una realtà di vita decisamente diversa da quella a cui siamo abituati, almeno noi, che abitiamo in una mega città come Roma. E' la realtà di persone che seppur conscie della modernità, di cui fanno ampiamente uso, hanno però conservato, nel loro modo di vivere e confrontarsi, un qualcosa di antico che li racchiude in una dimensione umana che, purtroppo, noi stiamo lentamente perdendo. Quello di Roccasicura è un mondo senza metropolitana che si guasta un giorno



Il Gen. Carrara consegna il "crest" all'avv. Milano.

si ed uno no, senza aerei che ti passano sulla testa ogni dieci minuti, dove puoi attraversare la strada senza guardarti intorno parlando tranquillamente al telefonino, dove la sera puoi dimenticarti di chiudere la porta a tripla mandata ed i cancelli delle finestre a doppia (anche perché non ce li avresti...) e la mattina ti trovi ancora i mobili in casa, dove se lasci la macchina in divieto di sosta, Mario, la guardia comunale, viene a casa e ti chiede "per favore"



Il saluto ai Caduti

di spostarla. Dove la Domenica vai a piedi di tua spontanea volontà e non perché il Comune ti ha "sequestrato" l'auto. Dove per trovare un pò d'aria pura non devi fare 70 chilometri respirando per un'ora l'ossido di carbonio delle macchine che ti precedono, ma basta aprire la finestra. Dove la natura, quella vera, quella delle piante e degli animali, ti viene incontro senza dover andarla a cercare. Qualche settimana fa sono arrivato a Roccasicura che da poco era passata la mezzanotte. Mentre traversavo la piazza deserta, mi si è avvicinato il cagnolino Yorkshire di don Agostino che era rimasto fuori. Mentre gli facevo due carezze l'ho visto patire come un proiettile, abbaiando, verso un lato della piazza. Ho alzato lo sguardo ed ho scorto due volpi argentate che si erano spinte fino al centro del paese. La bestiola si era ricordata, che prima di essere un cane da salotto, era un cane da caccia! Naturalmente il prossimo anno, a Dio piacendo, faremo il bis, magari coinvolgendo gli amici di qualche altra Associazione. Non vogliamo essere egoisti...

Roberto Polini

Carristi e fanti ancora una volta insieme per la celebrazione della ricorrenza di San Martino

Mercoledì 11 novembre, alle ore 10.30, a Roma, nella splendida cornice della Basilica di S. Martino ai Monti, Carristi e Fanti si sono ritrovati ancora una volta per celebrare insieme la ricorrenza della Festività di San Martino, Patrono dei Carristi e della Fanteria. Il legame tra i Carristi ed i Fanti, anche se "tagliato" sul piano ordinativo a seguito della "transizione" dei Carristi nell'Arma



di Cavalleria, non si è per niente attenuato sul piano "affettivo" nel ricordo dei tanti epici eventi che hanno visto operare insieme Carristi e Fanti in tragiche vicende belliche ed anche nei lunghi anni della cosiddetta "Guerra Fredda" specie al confine nord-orientale italiano.

Forse anche in ricordo di tali profondi legami, i Carristi hanno voluto conservare la figura di San Martino come Patrono della loro Specialità.

La splendida cornice della meravigliosa Basilica di San Martino ha fatto da sfondo ad una bella e sentita cerimonia cui hanno partecipato anche tanti Labari e Medaglieri di molte Associazioni d'Arma che hanno creato una magnifica coreo-

grafia di fondo.

Nei pressi dell'altare hanno preso posto i Medaglieri nazionali dei Carristi e dei Fanti.

Presente anche il Presidente nazionale dei Carristi, il Gen. C. A. Salvatore Carrara, insieme al Vice Presidente, il Gen. Div. Bruno Battistini, ed al Presidente Onorario dell'Associazione nazionale del Fante, il Gen. Giovanni Cortellessa.

Oltre ai tanti Soci delle Associazioni d'Arma erano presenti anche un gruppo di militari del Raggruppamento Logistico Centrale ed una folta rappresentanza delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana.

La celebrazione è stata allietata dalla presenza del coro "Malga Roma" della Sezione Alpini di Roma e le fasi salienti sono state scandite dalle note della tromba di un Granatiere di Grande Uniforme. Speaker di eccezione la Sorella Crocossina Gaetana Bertolani.

La cerimonia si è conclusa con il canto dell'Inno nazionale da parte di tutti e presenti.

Al termine della S. Messa è stato organizzato un rinfresco.

Tour de force per la sezione di Monza

La settimana cominciata sabato 30 ottobre e terminata domenica 8 novembre ha rappresentato, se vogliamo, un vero e proprio "tour de force" per la neo-rinata sezione di Monza.



Ma andiamo con ordine. **Sabato 30 ottobre e domenica 1 novembre**, la Presidenza Regionale ANCI della Lombardia è stata presente, come di consueto, alla 58^a edizione della fiera Militaria, presso il parco espositivo di Novegro (MI). Il presidio allo stand è stato garantito come al solito dai soci della Sezione di Milano ma, da questa volta, anche da quelli della Sezione di Monza, presente con il suo Labaro che ha così potuto accompagnare quello regionale e quello milanese. A fare gli onori di casa, quindi, il presidente

Lombardo Ten. Arch. Gabriele Pagliuzzi (che è anche A.D. di Novegro Fiere). A presidiare le postazioni il consigliere della Sez. Milanese, Serg. Bruno Cariboni, accompagnato dai "monzesi" Serg. Fabio R. Cazzaniga (Presidente di Monza), Cr. Alessandro Manfredi (Vicepresidente) e Serg. Enzo Vicinanza (Consigliere). Questa edizione è stata impreziosita, tra l'altro, dalla presenza della Fanfara della Brigata Alpina Taurinense che ha partecipato



con le sue note alla cerimonia di apertura dell'evento e che ha dato ottima mostra di sé con il suo famoso "carosello". Oltre ai tanti ed interessantissimi stand, una mostra storico-documentativa dedicata all'epilogo della Seconda Guerra Mondiale, incentrata sull'esposizione di uniformi delle forze italiane in campo, tutte originali, dell'Esercito di liberazione e truppe partigiane e della Repubblica Sociale Italiana. Oltre a ciò, la consueta presenza di mezzi militari, tra i quali, interessantissimi per noi carristi, un carro Sherman americano ed un semovente di artiglieria Sexton britannico. L'occasione, per noi Carristi, è stata come sempre propizia per incontrare vecchi e nuovi amici, ricevere nuove iscrizioni e stringere la mano ai fratelli rosso-blu che ci hanno fatto visita, in particolare dalla Sezione di Ferrara e da quella di Vigevano.

Il giorno **mercoledì 4 Novembre**, Festa della Vittoria e delle Forze Armate, la Sezione di Monza ha partecipato in veste ufficiale alle celebrazioni cittadine che hanno visto coinvolte le più alte autorità monzesi, insieme ad uno schieramento multi-forza rappresentante le FEAA, e le Forze dell'Ordine e insieme a tutte le altre Associazioni d'Arma. Le celebrazioni hanno avuto inizio presso il cimitero di Monza, con la messa a suffragio cui è seguito un piccolo corteo all'interno del cimitero stesso per recarsi a rendere doveroso omaggio al monumento ai Caduti. Ogni Associazione poi ha proseguito con dei momenti di raccoglimento attorno ad ognuno dei monumenti dedicati alla propria specifica Arma o Specialità. Quindi i rappresentanti della Sezione di Monza dell'ANCI hanno portato un simbolico omaggio floreale al monumento dedicato ai Carristi caduti presente all'interno del cimitero. Dopo alcuni momenti di commovente e sentito racco-



glimento, insieme alle altre Associazioni d'Arma, i Carristi monzesi si sono diretti verso il centro città, dove ha avuto luogo un ben più nutrito corteo che ha portato i partecipanti in Piazza

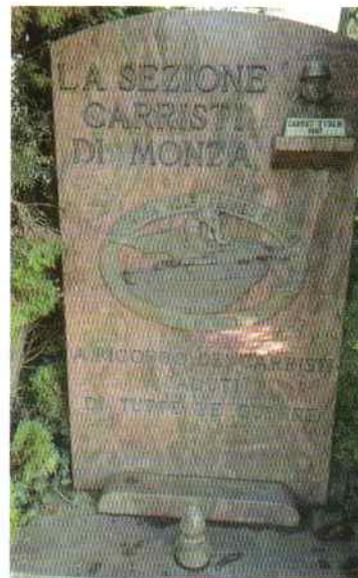
Le attività dei carristi



Trento e Trieste, dove hanno avuto luogo le celebrazioni ufficiali con i saluti e le allocuzioni delle autorità presenti. Oltre all'omaggio deferente ai Caduti, questa occasione è stata molto significativa per la neo-rinata Sezione Monzese in quanto, se vogliamo, è stata la prima uscita "ufficiale" esterna, che ha contribuito, tra l'altro, a dare visibilità a questa realtà che ora accompagna i La-

bari delle altre Associazioni d'Arma cittadine.

Il "tour de force" si è poi concluso **domenica 8 novembre** con la celebrazione della Messa a suffragio dei Carristi caduti, celebrata come di consueto presso il Tempio Civico di S. Sebastiano, in pieno centro di Milano, e curata dalla Sezione di Milano e dalla Presidenza lombarda. La cerimonia ha visto, tra l'altro, la significativa presenza del Ten. Col. (F. Cr.) Paolo Leogrande, del Comando Militare di Mi-



lano. Assieme ai Carristi, presente anche il Labaro e gli amici dell'Associazione Autieri. Il Labaro della Sezione di Milano si è visto affiancato da quello della Sezione di Monza. Una significativa rappresentanza della Sezione di Vigevano (tra gli altri il Presidente Cornalba ed il Cap. Finotello) ha inteso unirsi alla celebrazione. Al termine della funzione religiosa, momenti particolarmente significativi sono stati la lettura del nome dei Carristi e dei soci ANCI caduti e la recita della Preghiera del Carrista.

*Sold. (F. cr.) Dott. Alessandro Manfredi
(Vicepresidente ANCI Sez. Monza)*

La fervente attività della Sezione di Parma

Un fine anno pieno di impegni per i Carristi della Sezione di Parma, attiva e sempre presente ad ogni manifestazione sul territorio.

Domenica 25 ottobre, la Sezione ha partecipato, con il proprio Labaro, alla Santa Messa al Monastero di S. Giovanni Evangelista per ricordare i Caduti di El Alamein. Durante la Messa è stato posto in evidenza che, pur se accerchiati e con pochissimi armamenti a disposizione, i Carristi, insieme ai Bersaglieri, Paracadutisti e Fanti, non arretrarono di un millimetro di fronte ad un nemico che, alla fine, riconobbe il valore di quegli uomini concedendo loro l'onore delle armi. Una cerimonia toccante che ha visto la partecipazione di tante Associazioni d'Arma. Presente, anche, baldo e fiero, un Reduce paracadutista di 95 anni.

Il 2 novembre, presso il cimitero monumentale la Villetta di Parma si è celebrata una Santa Messa in suffragio dei Caduti di tutte le guerre, a cui i Carristi di Parma erano presenti. Soprattutto è stato ammirato il restauro del Monumento del Carrista voluto dagli stessi e realizzato dalla capacità indiscussa dal nostro carrista Luciano Vezani (che si vede in abiti da restauratore



nella foto), il quale ha tolto i segni e l'incuria del tempo che si erano posati sul nostro Monumento. Oggi è nuovamente fulgido simbolo dei Carristi caduti e allo stesso tempo rappresenta un valido esempio di creatività simbolica.

Mercoledì 4 novembre, nella Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate, in piazza Duomo a Parma, si sono schierate tutte le rappresentanze delle Forze Armate e Corpi Armati dello Stato, con Bandiere e Labari di tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, tra cui il nostro alliere Francesco Tuzzolino e Vincenzo di Gioia, come si evince dalla foto.

Umberto Carlevarini

Le attività dei carristi

5° Raduno dei Carristi di Civitavecchia

Una gran bella giornata trascorsa sabato 10 ottobre 2015 in occasione del nostro 5° Raduno carristi di Civitavecchia e la celebrazione della ricorrenza dell'88° anno della costituzione dei Carristi.

Il giorno 10 si è presentato grigio, nuvoloso e tanta tanta pioggia e non nascondo che ero molto titubante sulla venuta dei parteci-

le famiglie, incuranti della pioggia e armatosi tutti di ombrelli hanno voluto presenziare alla deposizione floreale davanti al busto del carrista e partecipare al minuto di raccoglimento sulle note musicali del silenzio

Al termine della cerimonia in cui il Presidente, il Gen. C. A, Antonio Tobaldo, ha ringraziato il Comandante del Reggimento Trasmissioni per la splendida collaborazione offertaci e ha ringraziato la partecipazione del collega carrista di Pomezia Sig. Edgardo Del Bue venuto con il labaro della Sezione di Pomezia. Poi ha espresso un caloroso benvenuto ai Carristi venuti da lontano per partecipare alla nostra manifestazione, Carristi che nel lontano 1934 erano in servizio di leva al 6° Battaglione carri e che con tanta gioia ed emozione hanno rivisto la loro caserma, le camerate dove hanno vissuto per quasi un anno ed è doveroso scrivere i loro nomi, Carr. Pezzi Maurizio, Carr. Pesce Pasquale, Carr. Calisi Giovanni e Carr. Corrado Bernardi e altrettanto doveroso ringraziare le loro famiglie che li accompagnavano e che hanno vissuto insieme a noi tutti una commovente e splendida giornata militare.



Associazione Nazionale Carristi d'Italia - Sezione di Civitavecchia - 5° Raduno - 10 ottobre 2015

panti poichè la pioggia non dava nessun segno di tregua. Con grande gioia e sorpresa, invece, le prime auto sono arrivate.

La manifestazione si è svolta nel salone grande della sala convegno della caserma "D'Avanzo" dove si è proceduto a ricordare l'epopea dei Carristi nella seconda guerra mondiale e subito dopo si è provveduto alla deposizione della composizione floreale nonostante la pioggia insistente nel cortile dell'alza bandiera ove è posto il busto del carrista. Anche in questa occasione i soci tutti, gli ospiti,

Dopo la cerimonia in caserma gli ospiti tutti si sono recati presso il ristorante "Il Girardengo" in Tarquinia dove è stato consumato uno squisitissimo pasto in un clima festoso e cameratesco il tutto annaffiato da un ottimo vino offerto dal Mar. Scipioni felice e la sua signora Donna Vittoria che festeggiavano il loro 50° anno di matrimonio ai quali è stato fatto dono di una splendida composizione floreale e un caldo e lunghissimo applauso.

Lgt. Catello D'ANIELLO

La Sezione di Civitavecchia celebra la ricorrenza del IV Novembre

Come ogni anno la nostra Sezione Carristi di Civitavecchia ha partecipato con passione e orgoglio alla grande ricorrenza del 4 novembre. Presenti il Gen. Ricotta, il Gen. Cannone, il Lgt. Rotolo e lo scrivente Lgt. D'Aniello. Come ogni anno insieme alle altre associazioni d'arma, ci siamo tutti schierati nel piazzale degli Eroi davanti al magnifico monumento dedicato ai Caduti.

Presenti le Autorità militari rappresentati dai Comandanti della Marina, Carabinieri, Finanza, Polizia, Guardie penitenziarie e le due massime autorità civile e militare presenti in Civitavecchia quali il Gen. Div. Massimo Scala, Comandante il CE.SI.VA e il Sindaco Ing. Antonio Cozzolino i quali hanno dato il via alla manifestazione con la deposizione della corona ai Caduti. La novità di quest'anno è stato il coinvolgimento delle scuole cittadine, su iniziativa del Comandante

del CE.SI.VA per l'appuntamento il Gen. SCALA che, in collaborazione con l'ufficio del cerimoniale del Comune, ha infatti contattato tutte le scuole della città da cui sono state selezionate alcune classi per un totale di circa 120 studenti che sono stati prelevati nella stessa mattinata con mezzi dell'Esercito e portati all'interno della caserma del CE.SI.VA ove hanno assistito all'alzabandiera e poi accompagnati alla visita al Museo dedicato alla Grande Guerra esistente sempre all'interno della caserma. Al termine gli stessi sono stati portati al Piazzale degli Eroi dove hanno partecipato alla cerimonia del 4 novembre. Tutto questo, come sottolineato dal Gen. Scala, per cercare di riavvicinare le nuove generazioni a fatti di storia così importanti e creare quel ponte di sentimenti, orgoglio di essere Italiani.

Lgt. Catello D'ANIELLO



La Sezione ANCI di Bergamo alla cerimonia alla caserma "Montelungo"

Con l'animo scosso dalla tragica sparatoria terroristica di Parigi del venerdì sera, il sabato successivo il 14 novembre davanti all'amata caserma "Montelungo" di Bergamo (tanto cara al nostro direttore Gen. Fiore), i Carristi di Seriate hanno reso omaggio al monumento dedicato al Reggimento "Lupi di Toscana", ubicato proprio davanti all'ingresso principale



della citata caserma.

Presenti autorità politiche, militari, religiose, Associazioni d'arma con i vari Presidenti, Labari e Stendardi, Gonfaloni del Comune, della Provincia e il Labaro decorato da Medaglie d'Oro al Valore dell'Arma di Fanteria accompagnato dal Presidente nazionale cav. Beretta, il Labaro del Nastro Azzurro provinciale con il Presidente dott. Mirabella. La cerimonia è stata accompagnata dalla banda bergamasca "La Garibaldina" che ha scandito più volte le note del "Silenzio" davanti alla colonna, durante la preghiera del Fante, e poi successivamente davanti al Monumento ai Caduti



della Grande Guerra in centro città.

La cerimonia si è conclusa con l'annuncio del presidente di Assoarma di Bergamo, che ha reso noto l'invito del 3°Rgt "Aquila" a presenziare alla cerimonia per il loro 50° anniversario di fondazione. Saremo ospiti nella loro caserma in località Orio al Serio di fianco all'aeroporto Caravaggio.

Serg carrista Achille Vitali
ANCI Seriate

La Sezione di Seriate ricorda i Caduti ed i defunti della Sezione

Quest'anno la ricorrenza del 4 novembre per me ha assunto un tono di particolare nostalgia. La giornata è iniziata con il suono della "campanella" della scuola elementare di Seriate alle ore 8.30 e subito dopo le scolaresche dalle prime alle quinte hanno presenziato all'alza

nuova una cerimonia semplice, ma che ha colpito. Sicuramente le loro insegnanti spiegheranno loro questo momento, rivissuto da me nel ricordo della mia infanzia di quei 4 novembre accompagnato dal nonno Cavaliere di Vittorio Veneto a commemorare data e Caduti, coetanei,

amici e mai dimenticati; i suoi occhi lucidi nel suo ricordo di quei tempi passati sul fronte.

Il ricordo più recente è il 4 novembre sotto le armi con caserma aperta, di servizio festivo, a spiegare e far salire sui carri esposti i visitatori e il picchetto d'onore a Milano fatto nella serata onorando i Combattenti e Reduci della Grande Guerra.

La manifestazione di quest'anno è proseguita con la Messa nella Chiesa Parrocchiale e il corteo fino al cimitero dove si è deposta una corona dopo il discorso del nostro Sindaco.



Bandiera voluta dalle Associazioni d'arma. Sul pennone dei 32 metri due bambini issavano il Tricolore accompagnato dalle note dell'inno di Mameli poi l'applauso spontaneo, con negli occhi un'immagine strana e

Gli impegni della Sezione sono poi proseguiti in una mattinata uggiosa di fine novembre quando i Carristi seriatesi hanno onorato e ricordato i Caduti ed i nostri defunti partecipando con Labaro, Presidente e Soci a una Messa a suffragio al Tempio dei Caduti in Sudorno in Città Alta a Bergamo. Il cappellano Don Antonio Pinnacoli ha celebrato il rito sacro. Noi abbiamo ricordato con un minuto di silenzio tutti coloro che riposano sotto la sabbia infuocata e nei campi di battaglia che han visto presenti reparti e Carristi.

Onorando gli iscritti della Sezione che ci hanno lasciato si è voluto ricordare il lavoro e la passione nel tramettere i valori racchiusi nei nostri colori ...

Nei giorni successivi poi una delegazione ha portato saluti e auguri ai tre VECCHI SOCI: il Presidente onorario cav. uff. Mario Gibelli classe 1920, al Mar. Magg. cav. uff. Gianni Bertossa, classe 1923, al Ten. Col. cav. uff. Dante Orciari classe 1921.

Infine, gli auguri a tutti gli altri iscritti nel nostro sodalizio sono stati scambiati il 20 dicembre durante un rinfresco molto sobrio organizzato in un bistrò di Seriate.

Serg. carrista Achille Vitali
ANCI Seriate



Le attività dei carristi

Gli studenti di Seriate (BG) festeggiano il 4 novembre

Quest'anno la ricorrenza del 4 novembre per me ha assunto un particolare nostalgico. La giornata è iniziata con il suono della "campanella" della scuola elementare di Seriate alle ore 8.30 e subito dopo le scolaresche dalle prime alle quinte hanno presenziato all'alza bandiera voluta dalle Associazioni d'Arma.

Sul pennone dei 32 metri due bambini issavano il Tricolore



accompagnato dalle note dell'inno di Mameli; poi l'applauso spontaneo, con negli occhi un'immagine strana e nuova. Una cerimonia semplice ma che ha colpito.

Sicuramente le loro insegnanti spiegheranno loro questo mo-

mento, rivissuto da me nel ricordo della mia infanzia di quei 4 novembre accompagnato dal nonno, Cavaliere di Vittorio Veneto, a commemorare data e Caduti, coetanei e amici mai dimenticati; gli occhi lucidi di lui nel suo ricordo di quei tempi passati sul fronte. Il ricordo più recente è il 4 novembre sotto le armi con caserma aperta, di servizio festivo, a spiegare e far salire sui carri esposti i visitatori e il picchetto d'onore a Milano fatto nella serata onorando i Combattenti e Reduci della grande guerra.

La manifestazione di quest'anno è proseguita con la Messa nella Parrocchiale e il corteo fino al cimitero dove si è deposto una corona dopo il discorso del nostro Sindaco.



*Serg carrista Achille Vitali
ANCI Seriate*

La sezione di Seriate ha ripulito il monumento ai Carristi della città

Un sabato italiano recitava un famoso brano. E per alcuni Carristi di Seriate è stato un pomeriggio diverso dal so-



lito. Il Consiglio ultimo scorso ha promosso questo momento: la manutenzione del nostro monumento nel parco comunale. Armati di attrezzatura abbiamo potato siepi e cipressi che sono la cornice del marmo, la pulizia del logo, la ramazza al selciato. Con vera soddisfazione ed impegno i ragazzi corazzati hanno eseguito il lavoro caricando il fogliame ed il verde, verso la discarica comunale.

Un bel impegno e faticoso ma come si suol dire "Stanchi ma felici".

Presente ed operoso il nostro presidente cav. Pezzotta, con i suoi subalterni Lubrina, Rossi Gritti, Cortesi, Leidi, Bianchi, Vitali ed il nuovissimo iscritto Sculli Bruno.

Nella ricorrenza del 4 novembre ci è sembrato giusto manutenzione il nostro monumento.....

*Serg carrista Achille Vitali
ANCI Seriate*

Il Comandante del 32° visita la sede della Sezione di Spilimbergo

È stata una graditissima visita quella che, il giorno 26 novembre, il Cte del 32° Rgt. cr. Col. Stefano Imperia, il Cte del 3° btg. cr. Ten. Col. Danilo Montuori, accompagnati dal SU. di Corpo Lgt. Palmiero Rotondo, hanno voluto regalare alla sede della Sezione di Spilimbergo.



È stato un incontro improntato sin dal primo momento, da entrambe le parti, alla massima cordialità ed alla disponibilità ad un dialogo franco e costruttivo. È stato in tale clima che il nostro Presidente, Ten. Col. Battista RONCHIS, affiancato

da tutto il Direttivo, ha avuto la possibilità di illustrare ai visitatori le finalità, le attività svolte e (con giusto orgoglio) i risultati ottenuti dalla nostra Associazione nell'arco di circa tre anni dalla sua nascita.

È stato evidenziato come, in questo breve lasso di tempo, il numero degli associati sia aumentato in maniera esponenziale raggiungendo un numero tale da primeggiare tra tutte le Sezioni "carriste" d'Italia.

Gli ospiti, favorevolmente impressionati dalle variegate attività che impegnano costantemente i nostri associati, hanno manifestato un sincero apprezzamento per quanto realizzato sino ad ora con le esigue risorse finanziarie a disposizione e lo spazio sempre più ristretto in cui si deve operare.

Brindisi, apposizione della canonica firma nel registro degli ospiti, nonché una foto di gruppo hanno provveduto a concludere questa giornata sicuramente soddisfacente sotto ogni punto di vista.

L'augurio è che queste visite abbiano nel tempo un significativo incremento.

La fiamma rosso-blu arde sempre più viva nello Spilimberghese.

Mar.Magg. "A" Carlo BORELLO

Commemorazione dei Caduti a Spilimbergo

Il 14 Novembre, giornata delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale e devoluta alla commemorazione di tutti i Caduti che si sono sacrificati per la Patria, è stato per il Direttivo e Soci della Sez. A.N.C.I. di Spilimbergo un vero e proprio "Tour de force". Si è trattato infatti di organizzare e coordinare la celebrazione, in sinergia con il Comune di Spilimbergo ed altre Associazioni d'Arma, di ben 10 cerimonie in altrettanti siti dello



Spilimberghese sotto la direzione del nostro Presidente Ten. Col. Battista Ronchis.

La prima cerimonia ha avuto inizio alle ore 08.45 nella frazione di Vacile e l'ultima ha avuto termine alle ore 13.00 circa a Gaido di Spilimbergo. Sono state brevi ma intense cerimonie alle quali hanno partecipato oltre al Sindaco del Capoluogo, Dott. Renzo Francesconi, il Comandante del 3° Battaglione carri del 32° Reggimento, il picchetto d'onore e due militari porta corona, numerose Associazioni d'Arma, Autorità Religiose, rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di

Finanza Polizia locale, Vigili del Fuoco nonché un numeroso gruppo di bambini della scuola materna che sventolando la bandierina tricolore fornita dalle loro maestre hanno cantato in coro l'inno Nazionale di Mameli. Al suono dell'Inno Nazionale, dopo l'alza bandiera



e la deposizione di una corona d'alloro sono stati nominati a voce tutti i Caduti del luogo. A seguire la benedizione impartita dai relativi Parroci ed una breve allocuzione da parte del Sindaco hanno provveduto a concludere, con gli applausi del pubblico presente tutte le cerimonie.

È doveroso menzionare le parole di apprezzamento e riconoscimento espresse nei confronti della nostra Associazione prima dalle varie Autorità religiose e poi dal Sindaco per il lavoro costante e preciso offerto dai nostri Associati per la cura e manutenzione di tutti i monumenti ai Caduti presenti nel Comune di Spilimbergo. La fiamma rosso-blu arde sempre più viva nello Spilimberghese.

Mar.Magg. "A" Carlo BORELLO

Rapallo ha ricordato la giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate e la tragedia di Nassiriya

Domenica 8 Novembre. Molto partecipata a Rapallo la celebrazione che intende ricordare la vittoria nella prima guerra mondiale, l'Unità nazionale e la festa delle Forze armate. Presenti col Gonfalone del Comune, il sindaco Carlo Bagnasco, il suo Vice e numerosi tra Assessori



e Consiglieri comunali, i rappresentanti della Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia municipale, Polizia di Stato, Guardia costiera, Esercito. Oltre ai rappresentanti della specialità Carrista vi erano i Carabinieri in congedo, Marinai

d'Italia, Bersaglieri, Alpini. Dalla piazza antistante il palazzo comunale si è formato un corteo diretto verso la Basilica ove l'arciprete Mons. Roveta ha celebrato la santa Messa; a seguire il corteo ha proseguito verso la Piazza 4 Novembre ove è ubicato il monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre e qui è stata deposta con i dovuti onori una corona d'alloro. Ripresa la marcia il corteo si è diretto verso il lungomare cittadino esattamente al molo d'im-

barco dei battelli turistici ove con i dovuti onori è stata gettata in mare un'altra corona d'alloro a ricordo di tutti Caduti in mare.

Giovedì 12 Novembre 2015, con una cerimonia semplice, ma molto sentita, sono stati ricordati nell'area a loro dedicata, i Caduti di Nassiriya e celebrata la Giornata del Ricordo dei Caduti Militari e Civili nelle missioni Internazionali di Pace. Tantissime le autorità civili e militari presenti. In particolare il Comandante della Compagnia Carabinieri di Santa Margherita Ligure, Maggiore Giovanni De Rosa, che dopo la deposizione della corona ha ricordato la tragedia. Numerose anche le Associazioni che hanno partecipato: Carabinieri in congedo, Marinai d'Italia, Alpini, Carristi e Autieri.



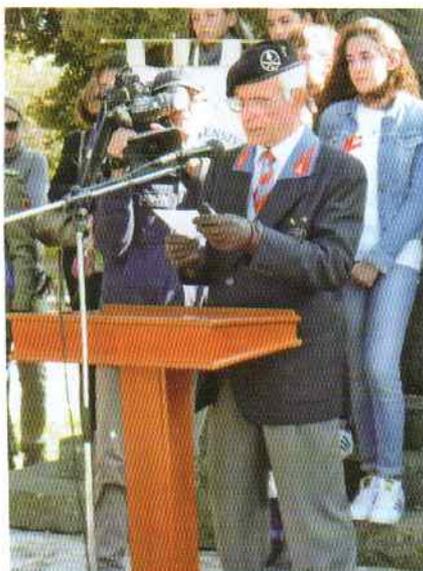
Il Presidente

(Serg. Cav. Uff. Carmine Scrimatore)

Notizie dal Salento Cerimonia del 4 Novembre

Lil 4 novembre u. s. la Festa dell'Unità nazionale e delle Forze Armate ha visto impegnata la Sezione di Lecce prima presso il Sacriario del Cimitero comunale di Lecce ove si è deposta una Corona d'alloro e si è celebrata la S. Messa per onorare i nostri Caduti e, successivamente, in piazza Italia, presso il Monumento ai Caduti.

In entrambe le cerimonie si sono schierate una Compagnia di formazione delle varie Armi, i Labari delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, i Gonfaloni della città e della Provincia, Autorità civili e militari e studenti di alcune scuole locali.



Dopo la cerimonia dell'Alza Bandiera e durante la deposizione della Corona d'alloro si sono diffuse nell'aria le note dell'Inno di Mameli e del Piave. Gli studenti, a loro volta, hanno deposto sulla gradinata centrale del Monumento alcuni papaveri in ricordo dei tanti Caduti. E' seguita la lettura, da parte del sottoscritto, del Bollettino della Vittoria e da parte di un insegnante inglese di una poesia, intitolata "In Flanders Fields". Infine, sono seguiti i discorsi commemorativi di alcune Autorità civili e militari.

Giuseppe Leo

Festa della sezione di Monselice

6.12. 2015

Questa è una torta... anche se la sua bellezza fa di essa un quadro. E' dedicata al caporal magg. Carrista Renato Zanardo, cui la Sezione di Monselice è dedicata.

Renato Zanardo (Monselice, 13 maggio 1915 - Roma, 27 maggio 1977) carrista dell'VIII Bandiera del Tercio durante la Guerra ci-



vile spagnola; è l'italiano più decorato di tale conflitto con una Medaglia d'Oro al Valor Militare italiana e una Croce laureata dell'Ordine di San Ferdinando.

Lo Chef Stefano del Ristorante Beatrice d'Este ha creato un vero capolavoro, con l'immagine che riporta l'azione dell'eroe carrista. Ma procediamo con ordine: la giornata, tradizionalmente nella prima domenica di dicembre, è iniziata con la S. Messa, officiata da Don Damiano, parroco della Chiesa del Redentore, a Monselice, il quale, durante le varie fasi del rito, si è sempre rivolto ai Carristi chiamandoli custodi della memoria e operatori della pace. La Preghiera del Carrista è stata letta dal Presidente della Regione Friuli, Col. Luigino Boldrin accompagnato dal Presidente Merlin.

La compagnia si è poi spostata nella vicina Este per il pranzo presso il Ristorante Beatrice d'Este. Nelle brevi pause tra una por-

tata e l'altra del pranzo, come sempre molto apprezzato, hanno preso la parola i Presidenti di Sezione e il M.llo Pisani, in rappresentanza dell'Aeronautica.

Il Presidente Ivano Merlin si è commosso nell'accettare il crest della Divisione Littorio, eroica unità combattente, consegnato da Paolo Vaccaro, carrista nonché Vicepresidente del Nastro Azzurro di Rovigo e dall'Ing. Placido Maldì, Presidente della Sez. di Rovigo. Lo stesso omaggio è stato donato al Magg. Giancarlo Bertola, Presidente della Sez. ANCI di Padova e della Reg. Veneto Orientale.

Nella tradizionale ricca lotteria, condotta come sempre con spirito e brio dal Segretario della Sez. di Monselice, Giovanni Bortolami, la Sez. di Trento, presente con molti soci, ha fatto incetta di premi...

Fra i presenti, Pres. Reg. Ven. Or. Magg. Bertola, Pres. Reg. Friuli Col. Boldrin, il M.llo Pisani, Arma Aeronautica in divisa, M.llo Com. Carabinieri di Monselice, il Vice Sindaco Dr. Parolo, il Gen. Guglielmo Gustato, la nostra Madrina, la Sig.ra D'Alessandro Zecchin Agostina con il marito. Tutti hanno augurato Buone Feste, in particolare molto belli i saluti dei Presidenti delle graditissime e numerose Sezioni Carriste presenti: PADOVA - COLLI EUGANEI - ROVIGO - FERRARA - MIRANO - TREVISO - SPRESIANO - S.MICHELE AL TAGLIAMENTO - TRENTO - PORDENONE - SPILIMBERGO.

Ringrazio nuovamente tutti gli intervenuti e porgo a tutti gli auguri per le prossime feste.

Ivano Merlin



Cologna Veneta 70 anni dal termine della 2^a guerra mondiale

Anche la Città di Cologna Veneta (VR) ha commemorato i 70 anni dal termine della Seconda Guerra Mondiale presso il celebre Forte di Lugagnano (ex Prinz Rudolph) in via Lugagnano 19 Verona. Tutto ciò per volere anche della Sezione Carristi di Cologna Veneta, fondata e presieduta da sempre dal Caporal Maggiore Commendatore Tomba Antonio.



L'illustre cittadino colognese, già insignito della Medaglia d'oro della Città, consegnata allo stesso dalle autorità della Regione veneta e dal Sindaco Dr. Silvano Seghetto con l'intervento musicale del Maestro Cav. Bevilacqua Roberto, ha portato al Forte di Lugagnano alcuni mezzi corazzati visibili altrimenti presso il suo museo a Sant'Andrea di Cologna Veneta (VR).

I mezzi in questione erano: il Greig personale di Rommel ed un carro L3. Unitamente ai carri facevano bella mostra di se altri importanti cimeli della I e della II Guerra Mondiale, pure questi esposti costantemente presso il Museo Tomba di Sant'Andrea di Cologna Veneta.

Particolare tanto curioso quanto interessante il momento del taglio del nastro quando il nipotino del Comm. Tomba, futuro car-

rista per sua volontà, saltò sul palco prendendo il nastro alla valletta e portandolo in alto egli stesso.

Alla consegna della medaglia d'oro lo stesso nipote ebbe a dichiarare d'esser stato lui a meritare la medaglia in quanto si riconosceva come pilota del carro del nonno nel deserto. Quanto desiderio di divenire carrista può esserci in un bambino di soli cinque anni!

Rilevantissimo il numero di persone accorse al Forte da tutta la Provincia di Verona per festeggiare il settantesimo e per poter vedere da vicino mezzi che assai di rado è possibile ammirare.

Al Commendatore Tomba tanti e sinceri ringraziamenti dai molti visitatori e agli organizzatori complimenti vivissimi. Al Signor Renzo Giglioli un plauso particolare.

Onori polacchi al Commendatore Antonio Tomba

Appuntamento assai importante quello che fa riferimento alla visita di una comitiva di ufficiali superiori polacchi alla Città di Cologna Veneta (VR).

In verità i generali e i colonnelli polacchi, in visita alla splendida Città murata di Montagnana (PO),

si fecero conoscere dal Sindaco della Città di Cologna Veneta Dr. Seghetto Silvano il quale estese a loro l'invito di visitare la Sua Città e poi pranzare alla Baita della locale Sezione degli Alpini. Fu proprio qui che successe l'incredibile in quanto il Caporal Maggiore Commendatore Tomba Antonio, già-pilota di carro nella Battaglia di El Alamein, ebbe l'onore d'esser omaggiato dagli illustri ospiti polacchi.

Il Commendatore, invitato come unico colognese dal Sindaco Dr. Seghetto, fu fatto accomodare a fianco di un Colonnello al quale rivelò di parlare bene la lingua francese. Fu allora che iniziò la conversazione tra l'illustre cittadino colognese, già Medaglia d'Oro della Città, ed il colonnello; rivelato a quest'ultimo d'esser stato pilota di carro delle colonne corazzate di Rommel ad El

Alamein, il Commendatore Tomba venne stupito dallo scattare sull'attenti di tutti gli ufficiali presenti. Al solo sentir nominare Rommel i polacchi risposero al forte richiamo del più alto in grado presente nel mettersi in ordine, uno dietro l'altro difronte al Commendatore Tomba portato al centro della sala.

Uno dopo l'altro tutti gli ufficiali andarono a rendere omaggio all'illustre Caporal maggiore pilota colognese dando a lui pure un bacio di stima e simpatia.



Prof. Cav. Bevilacqua Roberto

Il 132° Carri ospita il raduno del glorioso 63°

Il 23 novembre 2015, a Cordenons, il Distaccamento del 132° Reggimento carri ha aperto le porte della caserma "Elli De Carli" agli ex Carristi del 63° Reggimento carri.

Alla presenza del Sindaco di Cordenons, Mario Ongaro, due-

importante per quanti hanno indossato l'uniforme al servizio della glorioso 63°.

Nel corso della visita, gli ex Carristi, accompagnati dalle loro famiglie, sono stati protagonisti di una visita della loro ex-base e



cento tra ex Ufficiali, Sottufficiali e militari di truppa hanno "invaso" la caserma, già sede fino al 1995 del 63° Reggimento, per rispolverare nella loro memoria il ricordo del servizio prestato e per incontrare i Carristi del 132° Reggimento carri che oggi animano la base di Cordenons.

Il Tenente Colonnello Antonio Roberto Gannella, Comandante del Distaccamento del 132°, ha accolto i radunisti ed ha espresso orgoglio e soddisfazione "per aver potuto ospitare un evento così

hanno poi esaudito, con l'ausilio dei Carristi di oggi, tutte le curiosità sul moderno carro armato C1 "Ariete".

Grande apprezzamento e riconoscenza sono stati espressi anche dal Generale di Divisione Andrea Caso, Ufficiale in congedo del 63° e già Comandante del 132°, che ha ripercorso con i commilitoni il ricordo della loro esperienza in armi.

Cap. Rocco Nola

Su questo bellissimo evento abbiamo ricevuto anche le impressioni del Gen. Andrea Caso, che ha anche raccolto i principali commenti sulle pagine Facebook.

A venti anni dallo scioglimento, raduno del LXIII - 63° a Cordenons

Cordenons 22 nov. 2015, Caserma Fratelli De Carli!!!! Dopo diversi anni circa 200 persone, tra Ufficiali, Sottufficiali, Carristi e alcuni familiari, hanno varcato l'ingresso di quella

che è stata la sede del LXIII - 63° carri! Mi sembra doveroso ricordare che questa è stata anche la sede dove il nostro Presidente nazionale, Gen. C.A. Salvatore Carrara, ha comandato il 13° btg



Le attività dei carristi



cr. "M.O. Pascucci".

Il LXIII battaglione carri fu trasferito da Visco a Cordenons il 25 luglio 1968 ed il 29 novembre del 1995 il Col. Ottaviano Di Nucci, allora Comandante del 63° Reggimento carri, ebbe il poco gradito compito di sciogliere l'Unità

che, per 36 anni, aveva rappresentato per tantissimi giovani di leva l'Ente dove servire la Patria! In quegli anni il reparto ha cambiato denominazione da LXIII battaglione carri, a 63° battaglione "M.O. Fioritto" ed infine in 63° reggimento carri, rimanendo sempre nella stessa Caserma. Oggi la leva non c'è più, ma nei ragazzi di allora è rimasta l'emozione di quel servizio e soprattutto il piacere di rivedere vecchi compagni d'arme ed i loro superiori gerarchici! Sono giunti da varie parti d'Italia, Treviso, Padova, Milano, Emilia Romagna, provincia di Foggia, dalla Calabria, dalla Campania e addirittura da Wiesbaden in Germania. Sensazioni ed emozioni fortissime!!! Per celebrare l'evento anche molti Comandanti (i Generali Calcopietra, Pignato, Spagna, Di Nucci, Ratti, Petrerà e Giust) e tantissimi Ufficiali e Sottufficiali, tra questi i decani Bellino, Africano, Ciavarella e Parise, il Gen. C.A. Mario Buscemi ora Presidente di ASSOARMA, già Comandante del LXIII nel 1973-74, impossibilitato a partecipare al Raduno ha inviato un messaggio di saluto a tutti i radunisti. Questa grande riunione significa solo che, al di là delle funzioni che ognuno ricopriva durante il servizio, TUTTI hanno conservato il rispetto per coloro che servivano in armi il Paese! Non mi dilungo nel descrivere le situazioni, che hanno commosso Comandanti e Carristi, perché affiderò ad alcuni commenti, apparsi su Facebook, la forte emozione che ci ha accomunati!

A salutare i tantissimi convenuti c'erano il Comandante del distacco del 132° rgt. cr., Ten. Col. Roberto Giannella, ed il Prof. Mario Ongaro, Sindaco di Cordenons. Il Sindaco ha ricordato, tra l'altro, che l'Amministrazione Comunale, il 23 novembre del 1992, deliberò di assegnare la cittadinanza onoraria al 63°. Ritengo opportuno menzionare gli altri componenti del Comitato organizzatore, quelli che hanno proposto l'iniziativa e hanno sostenuto anche l'onere di preparare il Raduno: i Lgt. Giuseppe ADDESA, Carlo ORSO, Salvatore GALLEA, Vincenzo D'AGOSTINO ed il Mar. Magg. Paolo IACOMI. A loro rivolgo un grazie da parte di tutti coloro che hanno partecipato al Raduno.

È stata una giornata di emozioni e di ricordi condivisa da Amici. L'evento è piaciuto e già si pensa a un'altra "rimpatriata". A tal proposito chiedo ai Carristi, che hanno prestato servizio presso il LXIII-63° che, volendo, possono comunicare al Comitato organizzatore (comitato63rgt@virgilio.it) la loro mail, in modo che alla prossima Riunione avremo un numero ancora maggiore di radunisti.

Gen. D. (ris.) Andrea Caso già Ten. presso il LXIII

Da facebook ho scelto gli interventi che mi sono parsi più adatti per dimostrare l'attaccamento dei radunisti al LXII° - 63°. Eccoli:

1. Giuseppe Pippo Gozzo: Quarant'anni dopo, era il 1975, mi sarebbe piaciuto essere a Cordenons insieme a quelli del LXIII btg. Carri Mantova (era questa la dicitura del battaglione di carristi)! Idealmente sono con voi... buon divertimento a tutti!!!!

FERREA MOLE FERREO CUORE

2. Carlo Stanglini: Magari! Purtroppo non posso essere presente, ma saluto idealmente tutti i partecipanti.

3. Massimiliano Baucero: Arrivato in Friuli, il clima mi ha ricordato il freddo durante le uscite carri sul Cellina Meduna, ci vuole una polenta coi porcini e un buon bicchiere di vino.

A domani carristi. Con impeto e ferrea mole oltre l'ostacolo

4. Ulisse Lanzoni: Abbiamo considerato il ns. gruppo composto da 36 persone perché comprendente anche il Gen. Di Nucci ed il Gen. Ratti. Chissà se anche in questa occasione vorranno sedersi con la loro truppa del 68/69 1° cp. Anche se fossero costretti a stare nel gruppo degli alti ufficiali per noi resterebbero sempre il Ten. Di Nucci ed il Ten. Ratti nei nostri cuori!!



5. Massimo Forno Lanzi: Chi si ricorda il tenente STRICCHIOLA? Almeno mi sembra si chiamava così. Io l'ho avuto come comandante della mia compagnia. Ero del 12/79, era di carriera e penso che qualche anno si sia fermato a Cordenons.

6. Alfonso Riccio: Ritornare 40 anni dopo, ha scatenato in me una tempesta di sensazioni ed emozioni mai provate.

Attraversare quella portina di ferro ed entrare in caserma ho avuto un flash-back, come ritornare da una licenza e ricominciare una vita che mi era stata imposta e non scelta.

Girare per la caserma e trovare una Cappella al posto della mia camerata, e chiedere quando l'hanno fatta, non ti rendi conto che sono passati 40 anni e le cose sono cambiate. Ho rivisto tante persone con gli stessi lineamenti ma 40 anni dopo e mi sembra irreali. Frallicciardi, Ruggiero, Cataudella, Africano



l'allora Ten. Turolla ed altri di cui mi sfuggono i nomi, Tutto ciò che ti circonda sembra di essere come allora, ma è cambiato. Il barbiere (Kociss) non è più in quel locale, ma sembra di sentire ancora (la puzza) quella lavanda che ti spruzzava addosso, per farti dare la mancia. Una foto di gruppo la commozione e qualche lacrima mentre canti l'inno di Mameli all'Alzabandiera. Tante emozioni che non pensavi di provare, e nel viaggio di rientro ti pervade ancora quella malinconia di quando rientravisti dalla licenza. Grazie a voi tutti, al Comandante Andrea Caso, a tutti i componenti del Comitato Organizzatore, di averci DONATO una giornata meravigliosa che ci ha permesso di rivedere persone e cose che pensavamo di aver dimenticato, ma che erano rimaste

Le attività dei carristi



a nostra insaputa nel nostro cuore! Spero di poter rivivere in futuro ancora una giornata così per esprimere a queste persone con un abbraccio il mio GRAZIE.

7. Gero La Mendola: È stata un'emozione indescrivibile ritrovare compagni e i nostri superiori, dal semplice soldato fino ai Generali, che meraviglia ne sono ancora commosso. Come dice un detto, al cuore non si comanda non potevo mancare. I km da Wiesbaden fino a Cordenons non mi hanno messo paura, li ho divorati e vi prometto che mi rivedrete ancora grazie al Comitato che ha organizzato un capolavoro, grazie ai miei amici Carristi e ai miei superiori grazie di cuore a tutti.

Poligono del Cellina Meduna Area C: Un momento di ... tensione, serve l'aiuto del carro soccorso!!!! Dai ricordi di Franco Bortoluzzi del I° sc. 85

Ed infine accogliamo anche il commento di Gianluigi Attolini che ringraziamo anche per la bella immagine iniziale.

Ventesimo anniversario dello scioglimento del 63° Rgt. Carri

A 20 anni dallo scioglimento del 63° Rgt. carri si sono riuniti presso la Caserma Flli De Carli di Cordenons (PN) circa 200 carristi. Da Wisbaden (D) a Crotone, i Carristi che hanno prestato servizio alla Caserma De Carli hanno raggiunto Cordenons per ritrovarsi a 20 anni dal 29 novembre 1995, quando fu sciolto il Reggimento. L'emozione di tutti è stata la principale caratteristica del Raduno, riuscitissimo, tanto che il Comitato organizzativo è già al lavoro per proporre un'altra rimpatriata.

Difficile spiegare con parole sensazioni che hai provato a 20 anni e che improvvisamente dopo tantissimi anni hai la

bellissima opportunità di riassaporare... Quando hai oltrepassato la porta principale il tempo è come non fosse mai passato...tutto ancora uguale, pochissime variazioni. Austeri come deve essere una caserma...ma carica di dignità e piena di cuori che per un giorno hanno voluto vivere, ma meglio rivivere, con i compagni i sottufficiali e gli ufficiali di quel tempo, una giornata memorabile...culminata con pranzo da onore all'arma e al 63°. W i Carristi!



Carr. Gianluigi Attolini

Quelli del 4° Reggimento Ftr. Cor. "LEGNANO" in festa

Incontro conviviale tra Carristi denominato "Quelli del 4° Reggimento fanteria corazzata Legnano" al Ristorante il Castello a Legnano.

Prima di dare inizio al convivio, si è voluto sottolineare che tale incontro è nato - su proposta di alcuni amici - per rendere nuovamente attiva, sotto forma di legame sociale, il sentimento di affetto vivo e reciproco che trapelava nelle intense e ricorrenti attività operative che caratterizzavano - in modo particolare - le cooperazioni addestrative tra i Carristi del 20° bgt. Carri "Pentimalli" ed i Bersaglieri del 2° "Governolo". I due battaglioni che costituivano il glorioso 4° Rgt. Ftr. Cor. "Legnano". In tale contesto, un



caloroso saluto ai presenti tutti, ringraziando - in modo particolare - coloro che per essere presenti hanno affrontato alcune ore di viaggio ed ai nuovi iscritti della Sezione. L'intervento si è concluso con un

grazie, un buon pranzo e un arrivederci all'incontro conviviale che si terrà prossimamente presso la Base Logistico Addestrativa di Sanremo.

Ten. col. c.c. Zaza Cataldo



XII Anniversario della Sezione A.L.T.A. “XXII Btg. carri SERENISSIMA” di San Vito al Tagliamento

Domenica 18 ottobre 2015, nella ricorrenza del 12° anniversario della costituzione della Sezione A.L.T.A. “XXII Btg. Carri SERENISSIMA” si sono nuovamente concretizzate le sinergie che legano i Lagunari e i Carristi alla città di San Vito al Tagliamento e soprattutto alla Caserma “Elli Dall’Armi”.

Nella piazza d’armi della caserma, che per l’occasione è stata riaperta ai radunisti, dove ha visto fino al 18 ottobre 1975 la presenza



del XXII Battaglione Carri “Serenissima” e successivamente del XXII Battaglione Carri “M.O. Piccinini” e del 2° Rgt. Carri fino alla sua definitiva chiusura il 31 Ottobre 1995, si sono ritrovati labari Lagunari e labari Carristi. Si sono schierati al cospetto del Medagliere Nazionale dell’A.L.T.A., 14 labari dei Lagunari e 4 labari dei Carristi in rappresentanza delle Sezioni di San Michele al Tagliamento, Ferrara, Parma, Treviso. Presenti al raduno anche altre Associazioni d’Arma della città, insieme al Gonfalone di San Vito al Tagliamento. La cerimonia dell’alza bandiera e della deposizione della corona d’alloro è stata accompagnata dalla presenza del picchetto armato fornito dal Reggimento Lagunari Serenissima. Più di 300 sono stati i radunisti che hanno raccolto l’invito lanciato dal Presidente della sezione Fabio Sorini. Sono intervenuti anche il Generale Pace, Comandante della Brigata Pozzuolo del Friuli, il Colonello Carella, Comandante del Reggimento Lagunari Serenissima e il Vice Comandante Provinciale dell’Arma dei Carabinieri insieme al Sindaco Di Bisceglie. Non ha voluto mancare alla cerimonia anche il Sottosegretario alla Difesa, il Generale C.A. Onorevole Domenico Rossi nel ricordo del periodo in cui ha prestato servizio presso questa caserma. Lo stesso Onorevole ha voluto chiudere gli interventi delle Autorità ribadendo l’importanza di ciò che è stato il Battaglione e che i valori di allora devono essere i valori di ognuno di noi. Valori che le Forze Armate hanno sempre dimostrato e continuano a dimostrare. Le Associazioni d’Arma sono un esempio di continuità di questi valori nella vita civile. Ha indicato poi i Lagunari di picchetto dicendo che a loro e non a lui bisogna fare gli applausi perché questi uomini hanno portato in giro per il mondo Afganistan, Iraq, Libano ed altre zone ancora lo spirito, la lealtà e la ferocezza dell’Esercito Italiano rischiando a volte anche la vita pur di essere fedeli al giuramento che hanno prestato. Ha concluso il suo intervento ringraziando il Presidente della Sezione il 1° Cap. Fabio Sorini e i suoi collaboratori per l’organizzazione del raduno impegnandosi ad essere presente nel 2016 al grande Raduno Nazionale dell’A.L.T.A. che si terrà proprio a San Vito al Tagliamento.

Baldin Davide

le attività dei carristi

Vigarano Mainarda ricorda l'eccidio di Nassiriya

1 2 NOVEMBRE 2003. Una data difficile da dimenticare, che riporta subito alla mente un luogo "NASSIRIYA". Quella mattina un camion cisterna carico di esplosivo entrò all'interno della base militare Italiana in Iraq, e provocò la morte di 28 persone; 19 sono stati gli ita-



liani a perdere la vita: 12 Carabinieri, 5 militari e 2 civili. Nello stesso orario a 12 anni dalla strage si è riunita a Vigarano Mainarda, unico Comune in Provincia di Ferrara, una rappresentanza per ricordarne l'anniversario, davanti alla lapide realizzata all'interno del parco delle Rimembranze.

Su invito dell'amministrazione locale, guidata dal Sindaco



Barbara Paron, sono intervenuti il Generale Giovanni Fantuzzi, Comandante del COA della base dell'Aeronautica di Poggio Renatico, il Capitano Matteo Eliseo Virgilio, Comandante della Compagnia Carabinieri di Cento e il Maresciallo Giuseppe Tamaro, Comandante della stazione Vigaranesa dei Carabinieri. Alla cerimonia con i labari erano presenti rappresentanti delle Associazioni d'Arma in congedo, provenienti da tutta la provincia, in rappresentanza di Carabinieri, Bersaglieri, Carristi, Lagunari e Cavalleria.

Queste le parole del sindaco Barbara Paron dopo la deposizione della corona d'alloro: «Questa targa è stata collocata su espressa richiesta degli alunni della scuola media che, all'epoca del tragico attentato, hanno fatto pervenire in Municipio. Da quel momento ogni anno nel giorno della ricorrenza della strage organizziamo un momento di raccoglimento per ricordare i nostri militari caduti in una missione di pace. Nel contempo con questa cerimonia vogliamo conservare la memoria storica e informare le nuove generazioni sulle motivazioni e sul significato di questa cerimonia». Commovente il momento in cui il sindaco dei ragazzi, Davide De Padova, e tutti i suoi compagni del Consiglio dei Ragazzi, hanno letto un loro pensiero sui fatti di Nassiriya. «Sono commossa – ha detto il sindaco Barbara Paron – per i pensieri che hanno espresso gli alunni della nostra scuola media e per la sentita partecipazione a questa iniziativa». Il sindaco ha poi ricordato i nomi di tutti quelli che hanno perso la vita nel vile attentato di Nassiriya. Dopo che è stata letta la preghiera del Carabiniere, il parroco don Graziano Donà ha impartito la benedizione alla lapide ricordando anche tutti quelli che, in diverse parti del mondo, hanno perso la vita in missione di pace.

Baldin Davide



- PER NON DIMENTICARE -



A.N.C.I.

Associazione Nazionale Carristi D'Italia

" Ferrea Mole Ferreo Cuore "

Sezione Provinciale di Asti

Il Presidente

PREG.MO SIG. DIRETTORE, GEN.LE FIORE,

LA LETTURA DELLA NOSTRA RIVISTA " IL CARRISTA D'ITALIA ", E' PIACEVOLE, RILASSANTE E SCORREVOLE.- LE FOTO, BELLISSIME, RIPORTATE, SONO NOSTALGIA VIVA DEL NOSTRO SERVIZIO MILITARE, SVOLTO NELL'IMMEDIATO DOPOGUERRA.- LEGGIAMO ARTICOLI MOLTO INTERESSANTI E CRONACHE SEZIONALI DELLE NOSTRE ASSOCIAZIONI.

-SCORRENDO LE PAGINE DELLA RIVISTA, PURTROPPO, AFFIORANO I RICORDI, TANTI RICORDI.- ANDIAMO AL "FORTE TIBURTINO" DI ROMA, NELL'ANNO 1951. COME DIMENTICARE L'ULTIMO CORSO PILOTI CARRI ARMATI E IL CAMPO OSTACOLI A REBIBBIA ?.-IL NOSTRO CARRO SCUOLA ERA LO SHERMAN 4. IL CARRO CON CORAZZATURA SALDATA, ERA DOTATO DI 5 MOTORI CRYSLER BANKSCOLLEGATI, PARI A 30 CILINDRI E 450 HP.- IL CARRO A SCFO FUSO, ERA DOTATO DI MOTORE STELLARE "CONTINENTAL".IL FORTE TIBURTINO, CHIUDE AI CARRISTI, PERCHE' IL 1° LUGLIO 1951, VIENE DEFINITIVAMENTE TRASFERITO A CASERTA, QUALE SCUOLA TRUPPE CORAZZATE.

-POSSIAMO DIMENTICARE LA "GRANDE" CASERMA M.O. ZAPPALA' DI AVIANO ?. QUESTO, MAI.- PER 45 ANNI, FINO AL 1995, E' STATA LA CASA, LA SCUOLA, LA FAMIGLIA, DI NOI CARRISTI, FORGIANDO E TEMPRANDOFFIG DI GIOVENTU', ORGOGLIOSA DI PORTARE LE FIAMME ROSSO-BLU.-QUESTA E' LA NOSTRA NOSTALGIA.

- CON MOLTI DI QUESTI GIOVANI, CON MOLTI UFFICIALI E GRADUATI, ABBIAMO MANTENUTO UN CONTATTO, DOPO IL CONGEDO, INCONTRANDOCI AI VARI RAFUNI REGIONALI O NAZIONALI : TORINO, NOVARA, BOLOGNA, AOSTA, FIRENZE, PORDENONE, MILANO, AVIANO E TANTE ALTRE LOCALITA'. BELLINZAGO NOVARESE, ERA IL RITROVO FAMILIARE PER DIVERSE VOLTE ALL'ANNO.- COME SI PUO' DESCRIVERE L'EMOZIONE NELL'INCONTRO DI UN TUO CAMERATA O COMMILITONE, RICONOSCENDOLO, ANCHE NELLA NATURALE METAMORFOSI, DELL'AVANZARE DELL'ETA'?

- IL GROppo IN GOLA, L'ABBRACCIO, LO SGURDO NEGLI OCCHI, I BATTITI ACCELERATI, DEL TUO CUORE, TI FANNO RIMPIANGERE IL TEMPO CHE PASSA INESORABILE.- E' VERO, AD OGNI RADUNO, C'E' SEMPRE QUALCHE ASSENTE, MA E'GIUSTIFICATO : E' NELLE RIMESSE DEL CIELO, PER FARE MANUTENZIONE AL SUO CARRO, SCORTATO DA QUALCHE ANGELO.-TANTI RICORDI, PASSANO PER LA MENTE, VORREI SCRIVERE I NOMI, NON SOLO DEL MIO EQUIPAGGIO, MA DI TANTI RAGAZZI CHE COMPONEVANO LA GRANDE, INSUPERABILE SESTA COMPAGNIA "URAGANO", COMANDANTE ERA UN PAPA': IL CAPITANO DE GRASSI GIOVANNI.-CON LUI, CI SIAMO RIVISTI PER TANTI ANNI, NON SOLO AI RADUNI, MA ANCHE IN AMICIZIA PRIVATA E FAMILIARE, ESSENDO STATO OSPITE A CASA MIA, A TORINO, NEGLI ANNI /70.-QUESTI RICORDI, NON SI POSSONO CANCELLARE, A DIMODTRAZIONE CHE, L'AMICIZIA ACQUISITA E SALDATA, DURANTE IL SERVIZIO DI LEVA, TI LASCIA NEL CUORE, I RICORDI PIU' BELLI DI UNA GIOVENTU' SPENSIERATA E IRRIPETIBILE.-RDMANE IN NOI LA GIOIA ED IL RIMPIANTO DI UNA ITALIA CHE

NON C'E' PIU'. CORDIALITA' - SERG. MERLIN FELICE

Serg. Merlin Cav. Felice

Via Roma,146 14031 CALLIANO (Asti) Tel. 0141 928 520 Cell. 334 159 5944

PRES. ANCI - ASTI -

Felice Merlin

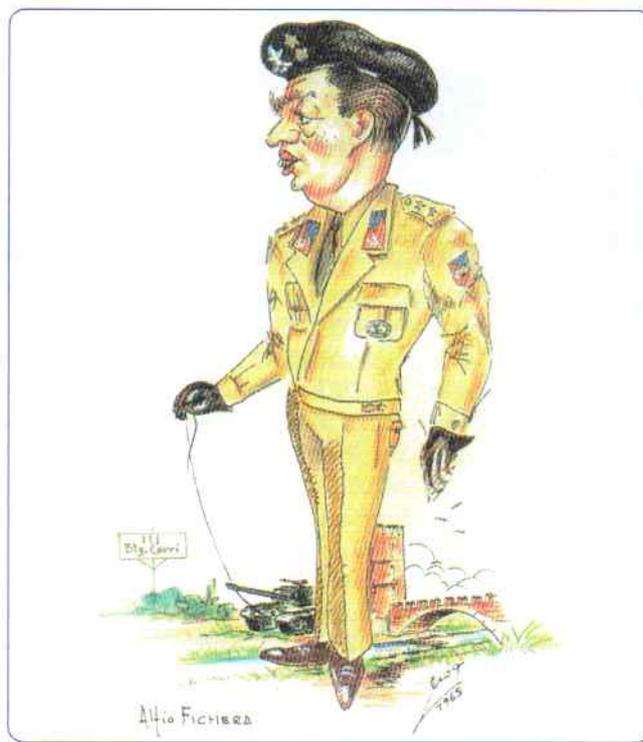
In ricordo del Gen. Alfio Fichera

Dopo qualche mese dalla scomparsa dell'indimenticabile e sempre sorridente Gen. Mario Russi, mio conterraneo, il quale nel 1965, anno della mia 1^a nomina, da Capitano comandava la mia Compagnia, presso il III Battaglione carri di stanza a Verona - Caserma "Martini" - un altro grande Carrista, nonché scrittore, ma soprattutto un sincero e cordiale amico, Vice Comandante della stessa Compagnia, ci ha lasciati per raggiungere altri Ufficiali del III: il Gen. Nicola Chiari, ex Comandante, Giovanni Cubadda, Vice Comandante, Filippo Di Lucrezia, il quale venne a comandare a Lecce la Scuola Truppe Corazzate, Delio Costanzo e il S. Ten. Leo Pasqui. Tanto di mia conoscenza. A tutti loro il mio perenne ricordo! Quando al-

cuni anni fa ho incontrato a Roma il Gen. Alfio Fichera mi ha regalato un suo libro apponendovi questa dedica: Al "vecchio" Sottotenente Pino Leo del III Battaglione Carri di Verona. Con affetto ed amicizia da parte di un "vecchio" Tenente".

Riporto qui di seguito una mia caricatura del Ten. Fichera con sullo sfondo il Castel Vecchio di Verona, una foto del nostro incontro a Roma ed infine alcune belle immagini dei tempi che furono.

Pino Leo



Caserna Martini di Verona - III Battaglione carri, anno 1965 - da sin. Ten. Amicone, Cap. Costanzo, Ten. Col. Cubadda, Cap. Russi, Ten. Col. Chiari, Cap. Minniti, S.Ten. Pasqui, Cap. Peveri, ten. Tesori, Ten. Fichera, Cap. Catterino e vari S. Ten.



Caserna Martini - anno 1965 - da sin. S. Ten. Leo, S. ten. Zaneghetti, Cap. Costanzo, S.Ten. Carano, Cap. Minniti, Ten. Col. Chiari, Ten. Fichera, Ten. Col. Cubadda, Ten. Peri, S. Ten. Taccioli, S. Ten. Panzeri.

Foto da Achille Vitali, della Sezione di Seriate

Invio n.2 foto d'epoca del nostro archivio fotografico riguardante la cerimonia nel lontano 1966 a Lecce, caserma "Trizio" durante il giuramento del 45°AUC e del 13°ACS.



Saluti al 35° Corso AUC

Nella ricorrenza del 50° anniversario della nomina a Sottotenente, in forza al III Battaglione carri della Divisione "Ariete", con sede a Verona (nella foto, il sottoscritto, nella divisa da Ufficiale di Picchetto, presso il Monumento ai Caduti) porgo un caloroso saluto ed un fraterno abbraccio a tutti i miei compagni del 35° Corso AUC, agli Ufficiali e Sottufficiali che nel 1965 prestavano servizio presso la caserma "Martini" ed un caro, perenne e riverente PENSIERO a coloro che oggi non sono più fra di noi (Chiari, Cubadda, Costanzo, Russi, Fichera, Dicrezia, Pasqui).

Ten. Pino Leo



Ricordando il carrista Angelo Roncalli

Il 4 luglio 2015 noi Carristi abbiamo ammainato una grande Bandiera rosso-blù. Grande perché grande è il personaggio: il carrista Roncalli Cav. Angelo, Presidente della Sezione di Biella. Alla presenza dei Labari e dei Carristi di Biella, Asti, Aosta, Vigevano, Vercelli, Novara, Milano, con il Presidente regionale Ten. Pagliuzzi, Torino con il Vice Presidente regionale Parlani, Rovigo, Fidenza, Monselice, San Michele al Tagliamento ed altri, abbiamo celebrato le esequie del carrista Angelo Roncalli, veterano della guerra cirenaica, Presidente della più bella sede associativa carrista d'Italia: Biella. La funzione funebre si è celebrata davanti ad una Chiesa gremitissima. I Labari delle Associazioni d'Arma si sono inclinati reverenti al passaggio del feretro. Una grande commozione ha coinvolto tutti i presenti.

Prima della lettura della "Preghiera del Carrista", il Serg. Felice Merlin, Presidente di Asti carrista, da sempre grande amico di Angelo, ha tracciato un breve profilo biografico dell'amico Roncalli con parole di sublime valenza che riportiamo integralmente.

"Caro Amico Angelo, nel lontano 1942 ricevesti una cartolina di colore rosso granata dove c'era scritto che, in qualità di pilota carri armati M 13 ed L3, dovevi partire per l'Africa settentrionale. Lì sei sbarcato per andare a combattere un nemico che neanche conoscevi. Avevi solo 20 anni. Hai partecipato con valore a varie battaglie, guadagnandoti anche varie decorazioni al valore. Le forze nemiche che avevi di fronte erano soverchianti sia in uomini che in mezzi, costringendovi ad una forzata ritirata. 600 km. il vostro lungo cammino, sulla sabbia rovente, scarsità d'acqua e di rifornimenti di viveri e carburanti; il deserto, con le sue tempeste di sabbia, avvolgeva per sempre i corpi di chi, stremato, cadeva a terra. Catturati dai francesi, finiti in un campo di concentramento in Tunisia, sorvegliati da temibili "Feton Noire", non eravate ben trattati. Hai resistito e sopportato la prigionia, finché nel 1946 hai fatto ritorno

a casa. Grande lavoratore, grande caparbieta, ti sei formato una famiglia e che famiglia!! L'amore di Anna e dei tuoi figli hanno completato l'opera.

Grazie Angelo! Ci hai insegnato molte cose. Oggi hai ricevuto una cartolina azzurra per presentarti al distretto del cielo e del Paradiso. Sono convinto, caro Angelo che troverai i tuoi ragazzi, l'equipaggio del tuo carro e tanti commilitoni.

Il nostro motto carrista recita "Ferro mole, ferro cuore". Tu lo hai onorato con il tuo esempio di vita e di comportamento. Ciao Cavaliere, siamo vicini ai tuoi cari!"

Parole decisamente mirabili e belle. Tutte le Associazioni carriste sono unite al dolore della famiglia con profondo cordoglio e vivissima amicizia.

Riportiamo qui di seguito una foto di questo sempre giovane ragazzo. Lo ritrae nel pieno fulgore della sua gioventù.



Decesso Edoardo Ceccomori

Il 29 ottobre è deceduto il carrista Edoardo Ceccomori, per tanti anni Presidente della Sezione Carristi di Perugia. Ha frequentato la Scuola Truppe corazzate di Lecce negli anni 50 ed ha prestato il servizio di prima nomina a Roma (Pietralata).

Ci uniamo con ferreo cuore al dolore della famiglia.



Giuseppe Carelli è tornato a casa

S. Stefano Lodigiano ha accolto, dopo 75 anni, Giuseppe Carelli, caduto il 27.12.1940 sul fronte greco-albanese

La storia inizia nell'anno 2010, durante una visita al Sacrario dei Caduti d'Oltremare, a Bari. Non entrai per caso, nel Sacrario, in quanto mia zia mi parlava sempre della sepoltura, in quel sito, di suo marito, caduto sul fronte greco albanese, nel 1941. La sua famiglia tentò, nel 1991, invano, di portarlo a S. Stefano Lodigiano, nel cimitero del paese. Le molte difficoltà burocratiche li fecero desistere. Alla morte prematura dei figli, miei cugini, e poi di mia zia, decisi di impegnarmi io, in prima persona, per portarlo a casa, affinché la famiglia fosse infine ricongiunta. Ne parlai con il sindaco, dott. Massimo Lodigiani, il quale mostrò subito grande interesse, promettendomi il suo aiuto. Per prima cosa mostrai le fotografie della sepoltura di Carelli, foto scattate durante una mia visita e quindi ci mettemmo in contatto con il Ten. Col. Morasco per allestire la pratica. Fu determinante l'aiuto del Gen. Domenico Rossi, attuale sottosegretario alla Difesa, che ringrazio sentitamente.

Il 22 ottobre 2015 con i miei cugini partimmo per Bari, per presenziare alla cerimonia funebre e al ritiro dei resti del Caduto. La forte emozione che ci aveva accompagnato per tutto il viaggio, giunse



al culmine, quando leggemmo, fra i nomi dei 13 caduti, quello del nostro parente Giuseppe Carelli. Non riuscii a trattenere le lacrime per la commozione. Finalmente, con una solenne cerimonia, il 7 novembre

2015, a S. Stefano Lodigiano, il rito funebre, con gli onori resi a un uomo che ha sacrificato la vita per la Patria.

Alla cerimonia, particolarmente solenne, avvenuta in concomitanza con le celebrazioni del 4 novembre, hanno presenziato, oltre ai parenti e agli amici, numerosi concittadini, i Sindaci dei Comuni limitrofi, i rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. I Carristi, in particolare, erano rappresentati dal Carrista Gabriele Scevi, della Sez. di Pavia, e da me. Insieme abbiamo portato la corona d'alloro che la signora Agostina D'Alessandro Zecchin, presente anche lei alla cerimonia con il marito, ha voluto donare in memoria del Caduto Giuseppe Carelli. Ora, Egli riposa accanto ai suoi familiari, e io mi sento molto orgoglioso e consapevole di avere compiuto un dovere non solo verso di lui, ma anche verso la mia Patria che amo molto e alla quale ho giurato solennemente fedeltà sul Tricolore.

Pietro Bossi

Lagunare Carrista XXII Btg. Carr. Serenissima



70° anniversario di matrimonio

Anesi Pietro Mario e Pancher Elsa

(entrambi classe 1922)

20 ottobre 1945 - 20 ottobre 2015

di Baselga di Pinè – Tressilla (Trento)

Figli nipoti e pronipoti Vi ringraziano di cuore per l'esempio di amore, fede, coraggio e sacrificio che ci avete dato per superare le difficoltà della vita in serenità.

Affettuosi auguri a Elsa e Mario

Si associano agli auguri anche tutti i Carristi trentini



Donazione al Museo di Salonico

Un paio di anni fa, mi ero recato a visitare il Museo della Guerra di Salonico, trovandolo molto ricco e molto in ordine. In pratica oggetti, quadri, armi dalla guerra di indipendenza contro l'Impero Ottomano ai giorni nostri: non mancano interessanti plastici con soldatini di piombo, ricostruzioni di postazioni, veicoli corazzati, siluri, mine, cannoni, e un caccia F20 dalle linee molto eleganti. Anche le bacheche con divise e cimeli italiani sono ben tenute, sia quelle relative al poco noto intervento nei Balcani della 1^a G.M., sia quelle della 2^a, corredate spesso da vecchie pagine de "La Domenica del Corriere". Notavo altresì, che vi era "in più" una bandiera della RSI e che mancavano riferimenti all'impiego di carri italiani (tutti ricordiamo la M.O. Ten. Passetalacqua durante la battaglia in Val Vojus ed almeno un figurino di piombo).



comunque è stata una tappa soddisfacente. Avevo altresì inviato un paio di foto di carri al Ponte di Klisura, tratte dall'omonimo libro uscito moltissimi anni fa, ma non dimenticato, immagini di cui tutto il personale del museo si ricordava.

Una nota che ci serva d'esempio: nel 2004 ero andato a visitare il Museo della Guerra di Atene, allora in riorganizzazione per le Olimpiadi, e vari aerei da caccia, torrette di carri etc. erano esposti permanentemente sul piazzale attorno all'edificio aperto, anche di notte, e nessuno dei cimeli esposti era imbrattato o danneggiato. Insomma nemmeno un graffio o un graffito! Da noi sarebbero stati ricoperti da scritte idiote, sfondati e depredati. La differenza sta nel fatto che i Greci pensano che le Forze Armate siano loro e che ci siano per difendere la Culla della Civiltà e con parole desuete la Patria.



Marco Lovatti

Ho scritto, pertanto, una lettera al Colonnello Direttore del Museo e, tramite amici greci, ho fatto avere un modellino dell'M.13 del IV^o, senza antenna radio e con livrea sahariana e un alpino con tanto di pizzo biondo, di fattura decorosa ancorché non eccelsa. Sono tornato qualche mese fa e la bandiera della RSI, che aveva sventolato solo in alta Italia e nel Centro era stata tolta (si trattava di una presenza antistorica in Grecia); l'M.13 e l'alpino sono in una bacheca ben tenuta, assieme ad altri pezzi, ancora da collocare definitivamente:

Grazie alla Sezione ANCI di Roma

Il Socio carrista Mario Di Gregorio ci ha inviato questa bella lettera

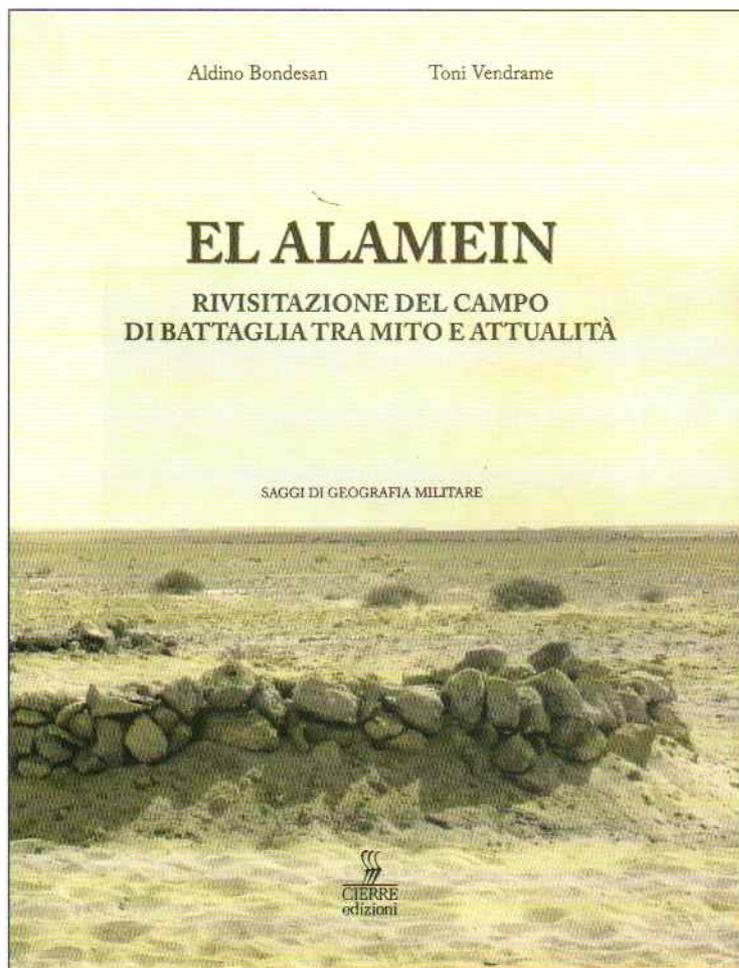
“Un sentito ringraziamento alla Sezione di Roma ed in particolare al Presidente Gen. Div. Bruno Battistini per il reincontro avvenuto dopo ben 32 anni con il Gen. B. Giuseppe Ferrari, Comandante, durante gli anni 82-83, del disciolto 13^o Battaglione carri "MOVIM Pascucci" di Cordenons (PN). Incontro avvenuto dopo vari contatti telefonici

intercorsi. Più di un'ora e mezza trascorse seduti ad un tavolo della sede romana dell'Associazione, una piacevolissima chiacchierata condita da grande commozione in entrambi, racconti di avvenimenti risalenti al periodo sopra citato, visione di fotografie varie, descrizione di avvenimenti di famiglia e per finire un piccolo elenco di nomi riguardanti Ufficiali, Sottufficiali e truppa.”

El Alamein. Rivisitazione del campo di battaglia tra mito ed attualità

Fin dai tempi della terza ed ultima battaglia di El Alamein, o Battaglia Grande (23 ottobre – 4 novembre 1942), il nome, o meglio, il toponimo “El Alamein” ha esercitato nell’immaginario collettivo nazionale un livello di interesse all’apparenza irrazionale. Infatti, il fervore di celebrazioni che accompagna il ricordo di questo fatto d’arme, consumatosi più di 70 anni fa in un lontano deserto sahariano e concluso per gli italiani in una dolorosa sconfitta, a primo acchito può sembrare scarsamente comprensibile. Lo si giustifica, invece, riflettendo che questa battaglia, oltre a costituire una svolta decisiva del secondo conflitto mondiale, fu anche il più importante evento bellico della Guerra del Deserto in cui le doti del soldato italiano riscattarono i precedenti ingenerosi giudizi subiti da più parti. Il Progetto El Alamein, nato nel 2007 per iniziativa di un gruppo di studiosi facenti capo alla Università di Padova e alla SIGGMi, è soprattutto finalizzato alla salvaguardia dei siti dell’epica battaglia, sempre più insidiati, oltre che dall’azione degli agenti atmosferici, dalla smania predatoria di ricercatori di cimeli e, soprattutto, dalle attività delle Compagnie petrolifere che da tempo operano in tutta la regione. Grazie al susseguirsi di missioni sul posto da parte di ricercatori volontari, ad accordi con Enti ed Associazioni d’Arma, si è potuto procedere all’individuazione, catalogazione e ripristino di molte delle postazioni a suo tempo presidiate da reparti italiani e al completamento del Parco Storico del Campo di battaglia: 10 itinerari delimitati da cippi appositamente realizzati, attraverso cui si può agevolmente ripercorrere tutto il fronte delle battaglie.

Il volume, impostato in forma antologica, si articola in dieci capitoli autonomi aventi come oggetto temi diversi, ma tutti finalizzati sulla Campagna d’Africa. Il Parco storico e i forti della linea di resistenza britannica di El Alamein, in particolare, sono descritti per la prima volta. Tra i molti argomenti presi in esame figurano le attività svolte e i risultati ottenuti nell’ambito del Progetto, l’elencazione delle forze in campo il 23 ottobre 1942 e lo svolgimento della Battaglia Grande. Nel trattare dei soldati italiani coinvolti nella Battaglia Grande, speciale enfasi è riservata alla storia e all’operato dei reparti paracadutisti, carristi e bersaglieri, tra i più impegnati in quei combattimenti. I testi sono corredati da oltre 400 illustrazioni in bianco e nero e a colori, da 40 cartine a colori, da schede di approfondimento e da appendici tecniche.



GLI AUTORI

Aldino Bondesan, docente di Geomorfologia all’Università di Padova, ha compiuto ricerche in vari campi della geografia fisica e ha partecipato a spedizioni scientifiche in Antartide, Asia e Africa. E’ stato responsabile di progetti di ricerca nazionali e internazionali e ricopre incarichi in ambito accademico e in associazioni scientifiche. Attualmente è responsabile del Progetto El Alamein e Presidente della Società Italiana di Geografia e Geologia Militare. E’ autore di 200 pubblicazioni scientifiche e divulgative.

Toni Vendrame, esperto di storia e tecnica militare, è membro della Sezione ANCI di San Vito al Tagliamento. Ha vissuto per molti anni in diversi paesi africani e in India, operando nel settore energetico. Ha pubblicato articoli di storia militare ed è autore della monografia “Ariete”.

Il potere nucleare delle Forze Armate Italiane (1954 - 1992)

L'Italia negli ultimi 60 anni ha ospitato centinaia di ordigni nucleari. Ufficialmente questo arsenale non è esistito, anche se ciò ha comportato oneri a carico del Governo, con rischi e accordi tenuti segreti. La problematica delle armi nucleari, a

Il lavoro dell'Autore tratta un aspetto particolare e classificato della Difesa, a volte poco noto anche agli stessi componenti delle Forze Armate, per via del carattere riservato di per sé o derivante dai vincoli contenuti in accordi bilaterali come i vari SOFA e BIA (Bilateral Infrastructure Agreement). Ne è un

esempio l'Accordo dell'ottobre 1954, il cui testo è ancora oggi secretato, che stabilisce le condizioni di utilizzo delle basi USA in Italia.

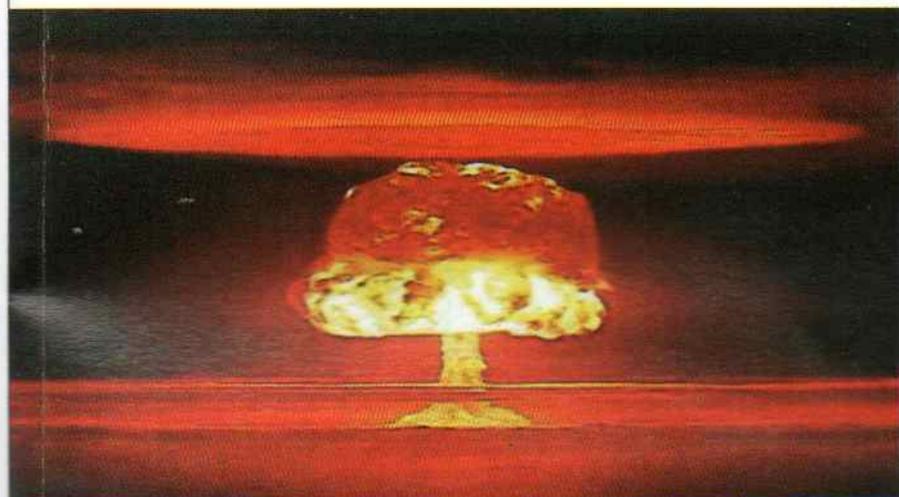
Frutto di una meticolosa e attenta ricerca, il libro, arricchito dai molteplici dati tecnici, dagli aspetti operativi e dalle procedure di impiego, apre un'ampia finestra sulle problematiche inerenti il dispiegamento in Europa Occidentale e il possibile impiego del munizionamento nucleare che avevano la funzione primaria di controbilanciare la superiorità numerica delle forze del Patto di Varsavia. E proprio nel nostro Paese in quegli anni furono stanziati alcune delle principali basi nucleari europee dell'Alleanza Atlantica.

L'AUTORE

Vincenzo Meleca, avvocato giuslavorista, giornalista pubblicista e ufficiale carrista in congedo dell'Esercito, trae spunto dalle sue competenze professionali e dalla sua passione per i viaggi e la storia, per scrivere saggi e articoli. Alla decina di testi e ai numerosissimi articoli in materia di diritto del lavoro e di gestione delle risorse umane, si sono aggiunti numerosi articoli di storia militare e reportage (in particolare dopo le due missioni presso i nostri contingenti in Afghanistan e Libano) tre romanzi (*L'ombra dell'aquila*, *Una fine, un inizio*, *Il paradiso all'ombra delle spade*), un libro di viaggi (*Ritorno a Dahlak Kebir*) e tre testi a carattere storico, *Storie di uomini di navi e di guerra nel Mar delle*

Dahlak, *Strani Italiani* (con Valeria Isacchini), tutti pubblicati per la Greco&Greco editori e *I carri armati poco conosciuti del Regio Esercito*. Prototipi, piccole serie e carri esteri per TraccePerLaMeta editore.

Vincenzo Meleca



Il potere nucleare delle Forze Armate Italiane (1954-1992)



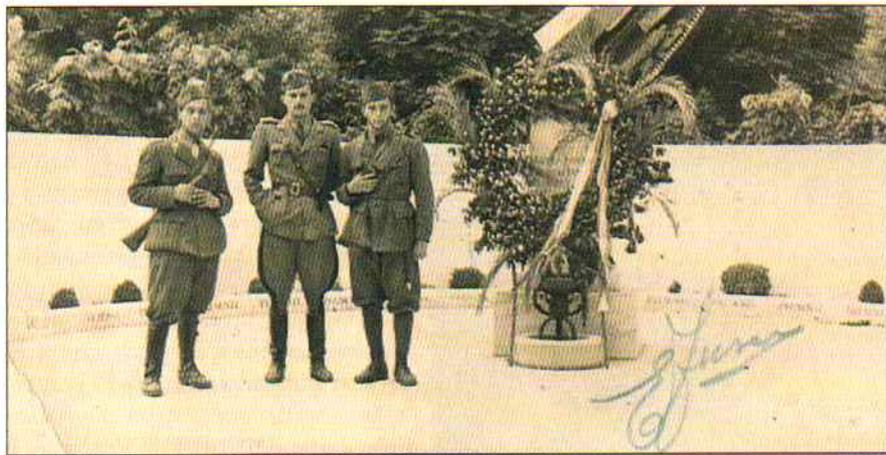
partire dal Non Proliferation Treaty-N'PT, firmato nel 1968, è stata al centro di numerose iniziative diplomatiche aventi lo scopo di limitarle o addirittura bandirle da certe aree geografiche.

L'orgoglio per un Papà reduce di El Alamein

Mi permetto di inviare alcune foto di mio padre, tutt'ora vivente ma purtroppo non in buone condizioni, classe 1922, reduce di El-Alamein, scattate presso la Scuola militare di Bologna e Caserta prima dell'inizio della guerra e foto delle sue

medaglie: una d'argento, una di bronzo, due croci al merito di guerra, una al valor militare, la medaglia della campagna di Libia e quella per i volontari di guerra. Cordiali saluti.

Alberto Fusco



Pensieri **Rosso Blu** comparsi sul sito www.assocarri.it

"*Ferrea Mole, Ferreo Cuore*" oggi più che mai questi ideali dovrebbero essere inculcati ai nostri giovani" (**Massimo Simonelli**)

"*Onore ai nostri Carristi Italiani nel Nord Africa. Siete stati, siete ora e sarete sempre l'onore della nostra Patria, come tutte le nostre Forze Armate*" (**Silvana Ronchetti**)

"*Volevo esprimere un grande apprezzamento e stima a Tutti, a Tutti quelli che con orgoglio, appassionata disponibilità, dedizione, spirito di corpo e nostalgici ricordi riescono a colorare di Rosso e di Blu alcune delle nostre belle città italiane*". (**Carrista Battaglione**)

"*3 ottobre 2015: dopo 28 anni ripasso la carraia della Forgiarini, passo davanti al mio vecchio posto di guardia, rivedo il mio monumento agli eroi di El Alamein, la mia piazza d'armi.....lo stabile del mio 5 Btg Chiamenti...l'emozione si fa sempre più intensa ed una lacrima mi scende sulla guancia...i ricordi corrono...Emozione indescrivibile ...*" (**Oliviero Cortesi**)

"*Non dimentichiamo la gemella dell'Ariete, la Littorio! Anch'essa si sacrificò fino alla fine con la stessa dedizione e lo stesso onore!*" (**Alessio Squarcina**)

"*Quando si entra nel ventre di un carro non se ne esce più... ferra Mole, Ferreo Cuore!*" (**Mauro Selle**)

"*La leva militare, insegnamento di vita rispetto e valori. Tutto quello che oggi è sparito!*" (**Giampiero Marchetti**)

"*Quante battaglie, quanti ricordi, da quando sono salito la prima volta su un M47 sono passati 46 anni. 55° Corso AUC*" (**Sandro Orpianesi**)

"*ONORE, ONORE, ONORE.... ed ancora onore a chi con il proprio sacrificio ha issato il tricolore sul pennone più alto, quello dell'eroismo e dell'onore!*" (**Pasquale Balice**)

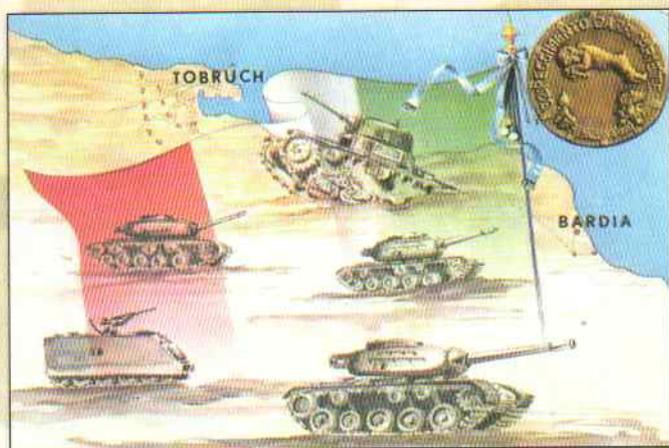
Le Frasi che hanno accolto i visitatori
nella prima pagina del sito
www.assocarri.it
nei mesi di ottobre novembre dicembre

Quarant'anni anni della mia vita, spesi bene per il Tricolore.
(**Giovanni DE SARIO**)
(Frasese mese di ottobre)

"...Combattente di El Alamein... non t'inquieti che qualcuno ti pensi dicendo "Hai perduto la guerra", perchè l'hai vinta col tuo sacrificio, col tuo coraggio, con l'abnegazione per la tua Patria, la tua casa, la tua famiglia lontana e per noi tutti che siamo qui ad onorarti!...
(**Alfio BIASIOLO**)
(Frasese di novembre)

"Guai se fermassero i cingoli possenti..."
(**Achille VITALI - Seriate**)
(Frasese di dicembre)

Immagini e Pensieri carristi



LA PREGHIERA DI QUOTA 33

*Benedici, Signore, nel canto del deserto e del mare,
gli italiani riuniti sopra la quota lontana.
essi conobbero, prima del supremo mortale spasimo,
tormento insonne di attesa, sete, sozzura, fatica, fuoco.
Seppero vicende disperate di battaglia, e talora, indifesi
al facile insulto straniero, squalore di libertà perduta.
Perché condotti non da vanità o bramosia di ventura,
ma da obbedienza alla patria, benedicili o Signore,
con tutti i Caduti d'Africa e del mondo, Fratelli Soldati
d'ogni Sangu e Bandiera, purificati nell'ultima fiammata.*

(Paolo Caccia Dominioni)

ricordi del nostro passato



Anno 1936 – Esercizio ginnico



Anno 1937 – Prove di funzionamento del carro



Brescia 1939



Siena 21 agosto 1940 – Anche gli L3 erano idonei al trasporto truppe

Riportiamo queste foto storiche che sono state "corredate" con straordinari e bellissimi Pensieri dei Carristi di oggi.

